ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 23 Aprile 1916* — MATTINO NUM. 114

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Città e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Regolamento particolare)

Giornale pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine del testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Redazione nel testo del giornale; Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Rassegna della cronaca - I divertimenti - Consolati - pezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Rappresentanza di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Le difese oltre Zagora sconvolte dai nostri cannoni

Vano attacco nemico in Val Sugana - Numerose perdite austriache

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 332)

Comando Supremo, 22 aprile 1916.

Azioni di artiglieria nella zona del Tonale, in valle di Ledro e nel tratto di fronte da Rovereto all'alta valle di Calamento (torrente Maso-Brenta).

In valle Sugana, il giorno 21, il nemico attaccò in forze le nostre linee ad ovest del torrente Larganza. Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto: lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

E' di nuovo segnalato l'uso da parte dell'avversario di proiettili per fucileria con pallottole esplodenti.

Nell'alto Cordevole, continua l'avanzata delle nostre truppe oltre cima Lana. Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e una mitragliatrice.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, qualche attività delle artiglierie più intensa nella zona di Plava. Le nostre sconvolsero le difese nemiche oltre Zagora, snidandone i difensori che furono poi battuti con tiri a tempo.

Firmato: CADORNA.

Lettera di un italiano di Grado prigioniero in Russia

Udine, 22, notte.

Il sig. Daniele Corbatto di Grado, prigioniero di nazionalità italiana in Russia, scrive al sub. Oino Sarti Zubini la seguente lettera:

Kirsanovo, 13-3-1916.

Egregio signore, voglia aggradire i sensi della mia riconoscenza per il di lei gentil saluto, inchiuso fra le righe della sua cara mamma, saluto che mi riescì oltremodo caro e lusinghiero per le sue espressioni e perchè direttomi da un difensore dell'amata mia Grado. S'abbia da questa lontano e fredde regioni un saluto caldo e sincero, salutando con lei i valorosi fratelli che combattono per la redenzione delle nostre terre. Faccio voti, e con me i miei compagni di qui, che la sorte sorrida alle armi nostre e che Trieste e Trento siano presto liberate dalla tirannia.

Il giorno che sepp Grado redenta, fu uno dei più belli della mia vita: da qual di porto al pelo il tricolore, superbo che mi sappiano e mi vedano italiano, non solo di nome ma ben anche di fatto. Il mio ideale s'è realizzato, alfine! Per non venir meno all'esempio dei miei vecchi parenti, che furon con Garibaldi (zio e suocero) mi sono inscritto tra i volontari e mi tarda di giungere costà al fianco dei fratelli d'Italia, per la difesa e grandezza della Patria. Posso ben poco, pure mi crucciai di dover rimanervi qui inerte, specialmente ora. Se la fortuna mi darà di poter ritornare al mio paese, se l'Italia si adopererà per il nostro rimpatrio, spero presto fare la di lei personale conoscenza.

Tutti i miei compaesani vogliono essere rispettosamente ricordati. Saluti mia madre e si abbia una stretta di mano dall'amico suo devotissimo

Daniele Corbatto.

Premi di grandi industriali

per gli aviatori italiani

Roma, 22, notte.

Fra le altre offerte pervenute al Ministero della guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna [illegible] ed alle loro famiglie, si annota le seguenti: Società nazionale Dante Alighieri (Comitato di Ruvo di Puglia) L. 150 alla famiglia del cittadino ruvese più povero che sia caduto eroicamente in combattimento ed abbia lasciato prole, con preferenza alla famiglia di quello fra i caduti che sempre concorrendo le dette condizioni fosse socio del Tiro a segno — Metallurgica Bresciana già Tendini, seconda offerta L. 20.000 a favore degli equipaggi che abbatteranno aeroplani nemici servendosi delle mitragliatrici Fiat-Revelli — Fabbrica italiana motori Fiat, seconda offerta L. 10.000 da distribuirsi fra gli aviatori che maggiormente si distingueranno dal principio della guerra al 31 marzo 1916 — Agenzia dei pneumatici Michelin, L. 10.000 perchè vengano assegnati 10 premi di L. 1000 ciascuno conseguibili dagli equipaggi dei primi dieci nostri aeroplani che abbatteranno aeroplani nemici.

Contro gli imboscati

Roma, 22, notte.

Quando la proposta di legge per evitare gli imboscamenti potrà essere pronta per l'eventuale discussione parlamentare alla Camera essa secondo gli affidamenti dati prima dal generale Zupelli e poi confermati dal suo successore generale Morrone alla Commissione che l'ha presa in esame, si renderà presso che superflua. Infatti perchè frodi di nessun genere avvengano nella prestazione del servizio militare e perchè di preferenze e di favoritismi non si possa più parlare se possano in alcun modo verificarsi sono state confermate severissime disposizioni e ordinati severi controlli.

Una pubblicazione di lettere di Gladstone a Farini

Roma, 22, notte.

Nel fascicolo prossimo della *Nuova Antologia*, l'on. Luigi Rava pubblicherà importanti e bellissime lettere di Gladstone del 1851, 52 e 54, sulla questione italiana e sull'apostolato di lui, per la causa del Risorgimento nostro.

Le lettere erano dirette al Farini, che il Gladstone chiama suo ispiratore e maestro.

Le disposizioni e le modalità per l'esonero temporaneo dal servizio attivo

Nuovi corsi per ufficiali

Roma, 22, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le seguenti nuove norme per le esonerazioni temporanee dall'effettivo servizio sotto le armi dei militari del regio esercito e della regia marina richiamati:

L'esonerabilità sarà dichiarata per un periodo di tempo determinato, del quale si preciserà la scadenza e che non potrà eccedere i tre mesi, salvo essere prorogata da successiva deliberazione se alla scadenza permarranno le circostanze che indussero a dichiararla. Tale periodo di tempo potrà eccezionalmente estendersi sino a tanti sei per gli stabilimenti che siano di notevole importanza ed abbiano una maestranza non inferiore a 500 operai; che abbiano la totalità o la quasi totalità della loro produzione impegnata per l'esercito o per l'armata con contratti il cui espletamento ecceda il suddetto periodo di mesi sei; che siano in piena efficienza di produzione e provvedano regolarmente all'esecuzione dei propri impegni; che non abbiano dato luogo a provvedimenti penali per violazione dell'art. 3 del decreto 29 aprile 1915.

Il Ministero della Guerra ed il Ministero della Marina, su proposta delle Commissioni locali, stabiliranno quali Ditte, che ne abbiano fatto istanza, possano venire ammesse alla concessione di cui sopra.

Per le nomine a sottotenente di complemento avranno inizio il 16 giugno: *a*) presso la Scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti all'Arma di fanteria; *b*) presso l'Accademia militare di Torino un corso di 100 aspiranti all'Arma di artiglieria e di 100 aspiranti all'Arma del genio.

Sono ammissibili ai corsi in parola i militari di truppa [illegible] arma di qualsiasi classe e categoria: i militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1869 al 1895 inclusi; i militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1892 al 1895 inclusi, e quelli pure di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati della classe 1896; gli inscritti di leva di prima, seconda e terza categoria della classe 1897. Non sono ammissibili ai corsi anzidetti i sottufficiali di carriera nè i militari che facciano parte di comandi, reparti e servizi mobilitati. I concorrenti non ancora arruolati devono chiedere di essere sottoposti subito alla visita medica avanti il Consiglio di Leva perchè sia constatata la loro idoneità al servizio militare. Le domande di essere visitati ed arruolati dal Consiglio di leva prima del giorno stabilito nell'ordine di leva, dovranno essere presentate al Comando del distretto militare, il quale prenderà prontamente accordi col competente prefetto e sottoprefetto affinchè la visita e l'arruolamento possano aver luogo senza ritardo.

I militari di terza categoria devono chiedere di fare passaggio per libera elezione alla prima categoria senza alcuna ferma speciale, considerato che il passaggio in luogo solo per permettere loro il conseguimento del grado di aspirante ufficiale e successivamente quello di sottotenente di complemento. Le domande di passaggio per libera elezione dalla 3.a alla 1.a categ., si presenteranno ai Comandi dei distretti militari, i quali dovranno dare corso ai conseguenti provvedimenti. Tutti gli aspiranti ammessi ai corsi saranno trattenuti presso i Depositi o centri di mobilitazione sino all'inizio dei corsi stessi. I concorrenti ai corsi tanto presso la Scuola quanto presso l'Accademia Militare dovranno soddisfare alle seguenti condizioni: avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere e produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio al secondo anno di liceo o istituto tecnico. Nel procedere all'esame delle domande sarà data la precedenza a coloro che possiedono e producono titoli di studio superiori a quello minimo sopra indicato. I corsi speciali, tanto presso la Scuola quanto presso l'Accademia Militare saranno iniziati il giorno 16 giugno prossimo, ed avranno termine il 15 settembre corrente anno. Ultimati i corsi, gli allievi che ne siano giudicati meritevoli saranno nominati al grado di aspirante ufficiale di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi di Deposito dei militari alle armi, ed ai Comandi dei Distretti dagli inscritti di leva e dai militari già riformati, entro il 1.o giugno prossimo venturo, avvertendo che tale limite di tempo è improrogabile. Tali domande, redatte in carta da bollo da L. 0,60, dovranno essere indirizzate ai Comandi di Corpo d'armata e corredate dei documenti d'uso.

Il sottosegretario al Ministero della marina on. Ballagnieri ha così risposto ad una interrogazione dell'on. Rodolfo Rispoli sulla necessità di stabilire eguale trattamento alle famiglie dei marinai ed a quelle dei soldati in rapporto al sussidio concesso dallo Stato: « Il sussidio alle famiglie dei richiamati è deliberato dalle competenti Commissioni locali, le quali lo concedono, per quanto consti, dal giorno in cui il militare si presenta all'ufficio di porto. Alcune domande pervennero direttamente al Ministero, il quale non ha decorrenza del soccorso dalla data della domanda, giunta molto tempo dopo la presentazione del militare alle armi, il che lasciava fondatamente supporre che prima di tale data siffatti militari non fossero nelle condizioni di avere bisogno di soccorso, per la mancanza dei requisiti richiesti dal regio decreto 13 marzo scorso. Ma quando vi è prova che tali requisiti preesistevano alla domanda tardiva si sono, con recenti disposizioni di chiarimento, date disposizioni nel senso che si conceda il sussidio anche con decorrenza retroattiva ».

Allo scopo di affermare anche con un pegno visibile i vincoli di fraterna solidarietà già consacrati sui campi di battaglia fra gli eserciti delle nazioni alleate, il Ministero della guerra, su proposta del Comando supremo, determina che durante la guerra i militari del regio esercito portino sulla giubba, esclusa quella di combattimento, i nastrini delle onorificenze loro concesse dalle nazioni nostre alleate.

Per gli assegni dovuti alle famiglie dei prigionieri il Ministero della guerra ha stabilito che, ad evitare erronee interpretazioni, per quanto si riferisce alle disposizioni che stabiliscono che sulla quota di assegni dovute alle famiglie dei prigionieri o dispersi non devono essere fatte ritenute, tale disposizione si riferisce solo alle ritenute per cessione del quinto dello stipendio o per altri debiti, ma non a quelle per imposte e tasse gravanti sugli assegni dei prigionieri e dispersi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: « In conformità delle disposizioni contenute nel par. 131 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento del R. Esercito, il Ministero determina che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi gli ufficiali medici del solo nostro grado in servizio attivo permanente, per potere essere iscritti nel quadro di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1916 siano quelli sotto indicati: Tenenti-colonnelli medici a tutta anzianità 30 giugno 1915, tenenti medici anzianità 11 novembre 1915, sino al tenente medico Casalis Giovanni Pietro. I docimenti di avanzamento dovranno essere fatti pervenire al Ministero (Direzione generale personale ufficiali) al più presto possibile ».

Per la spedizione degli indumenti e degli oggetti dei militari caduti in guerra, il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto affinchè gli uffici postali diano corso con esenzione dalla tassa ai pacchi raccomandati coi quali i Depositi dei Corpi spediscono ai parenti gli oggetti equipamenti ai militari morti o dispersi in guerra, per la consegna alle rispettive famiglie. Preferibilmente sarà fatto uso dei pacchi postali che sono di facile esercizio.

Le assegnazioni delle nuove reclute

Roma, 22, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica le norme per la chiamata alle armi e l'assegnazione delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1896-97-98-99-00-01 e di altri riformati delle classi 1892-93-94 riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva, nonchè dei militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879.

La chiamata dei riformati dichiarati idonei sarà iniziata il 29 aprile 1916 e per il giorno 15 maggio sarà, come è noto, iniziata la chiamata dei militari di 3.a categoria della classe 1870.

« Stante la brevità dell'intervallo che intercede tra il giorno in cui gli iscritti sono stati visitati dal Consiglio di leva e quello in cui saranno chiamati alle armi, le assegnazioni delle reclute saranno fatte in massima in base ai requisiti fisici e professionali che sono indicati sul rispettivo foglio matricolare. Il Ministero lascia per altro in facoltà dei Comandanti dei Distretti di sottoporre le reclute alla visita di cui al par. 217 del regolamento sul reclutamento, avvertendo, ad ogni buon fine, che alla visita dovrà però sempre procedersi quando sia invocato dalle reclute stesse e quando sorgessero dubbi sull'idoneità al servizio militare in genere delle medesime, oppure circa la idoneità loro per le armi e specialità cui dovrebbero essere assegnate.

« I Comandanti dei Distretti assegneranno alle [illegible] arma e specialità, in cui avranno già prestato servizio, coloro i quali furono riformati dopo di avere iniziato il servizio militare, avvertendo però che i provenienti dalle Armi dei Reali carabinieri o dal Corpo della Regia guardia di finanza, dovranno essere assegnati alla fanteria. L'invio delle reclute ai vari centri di mobilitazione sarà iniziato il giorno 6 maggio 1916, secondo gli ordini di movimento che verranno emanati dal Comando territoriale del Corpo di Stato Maggiore, delegazione trasporti. A tutte le reclute che devono rispondere alla presente chiamata non dovrà essere distribuito dai Comandi del Distretto alcun oggetto di corredo e neppure la coperta da campo. Le reclute terranno per ciò i propri abiti fino a che non avranno raggiunto il rispettivo centro di assegnazione.

« Per la chiamata alle armi dei militari di terza categoria, non istruiti, nati nell'anno 1879, si seguiranno le stesse norme stabilite con la recente circolare N. 237 del C. A. per la chiamata dei militari di 3.a categoria nati nell'anno 1880, avvertendo per altro che dovranno segnalarsi al Ministero, allo scopo indicato dal N. 10 di detta circolare, soltanto i militari che siano di mestiere sterratori, falegnami o muratori, escludendo perciò i contadini che dovranno invece essere assegnati senz'altro insieme ai rimanenti militari, ai battaglioni di milizia territoriale ».

La Conferenza interparlamentare di Parigi

Quando si terrà la seduta inaugurale

Roma, 22, mattino.

La seduta inaugurale del Comitato interparlamentare economico avrà luogo giovedì prossimo al palazzo del Lussemburgo alla presenza del Presidente della Repubblica che pronuncierà un discorso.

Dopo la prima riunione verrà offerta dal Presidente del Consiglio al Quai d'Orsay una colazione in onore delle personalità che prenderanno parte ai lavori del Comitato. La sera avrà luogo un banchetto nel quale l'onorevole Briand pronuncierà un discorso e che riunirà tutti i parlamentari rappresentanti le nazioni alleate.

L'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza da 42 deputati, alti commissari e da agenti generali delle Colonie britanniche; l'Italia da 43 deputati e senatori con alla testa l'on. Luigi Luzzatti; la Serbia da 14 deputati tra cui 8 ex-ministri; il Portogallo da 10 membri del Parlamento; anche la Russia sarà rappresentata. La Delegazione portoghese presieduta dall'ex-ministro degli affari esteri Antonio Macieira, è arrivata ieri sera.

I nostri rappresentanti

Roma, 22, mattino.

Lunedì partiranno per Parigi i deputati e senatori delegati a rappresentare il Parlamento Italiano alla conferenza interparlamentare di Parigi. Comperranno la rappresentanza i senatori Pullè, Maggiorino Ferraris, Bodio, Colonna e Marconi e i deputati Luigi Luzzatti, Meda, Raineri, Pantano, Rava, Crespi, Belotti, Morpurgo, Nava Cesare, De Nava, Gallenga, Borromeo, Sitia, Madiai del Vascello, Alessio, Bianchi, Canepa, Chiesa, Di Scalea, Labriola, Maury, Pavia e Torre. Tutti questi membri del nostro Parlamento, dopo avere partecipato alla conferenza economica promossa dall'Unione interparlamentare del commercio assisteranno anche alla riunione interparlamentare franco-italiana organizzata sul tipo di quella franco-inglese avvenuta nei giorni scorsi a Londra per discutere questioni generali di politica e problemi internazionali. La presidenza della sezione italiana è così composta: Luzzatti presidente, Bianchi, Colonna e Maggiorino Ferraris vice-presidenti, Canepa segretario, Pavia cassiere; ha nominato i relatori per i seguenti temi che saranno specialmente trattati dai deputati italiani: repressione del contrabbando che gli Imperi centrali esercitano pel tramite di alcuni Stati neutrali; noli; cambi; assetto dell'Adriatico.

L'attentato a Liebknecht smentito

(Nostro servizio particolare).

Berna, 22, sera.

Il *Berner Tagwacht* si dichiara autorizzato a smentire la voce che circolò in tutta Europa sull'attentato compiuto contro il deputato al Reichstag Liebknecht da un tedesco (qualcuno disse una donna) esasperato per l'atteggiamento assunto dal battagliero oppositore socialista. La notizia sarebbe stata inventata di sana pianta, come l'altra secondo cui il Liebknecht non potrebbe più mostrarsi per istrada senza essere minacciato od insultato. « Tutto al contrario — dichiara il *Berner Tagwacht* — apprendiamo da fonte particolare che la situazione dell'on. Liebknecht si è rafforzata per l'atteggiamento energico adottato dalle Associazioni dei socialdemocratici di Berlino, Amburgo e Brunswick, i quali avrebbero dichiarato a grande maggioranza che dividevano i punti di vista sostenuti dall'on. Liebknecht ».

Wilson e i partiti nel conflitto colla Germania per la campagna subacquea

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Si conferma da Washington che realmente l'ambasciatore germanico Bernstorff avvertì il Governo americano che la Germania non potrà rispondere alla Nota di Wilson se non entro una diecina di giorni. Il pretesto per la dilazione viene trovato nella ricorrenza delle feste pasquali. Benchè il ritardo sia irritante, il Governo americano non può non accettarlo, ma il pubblico è curioso di vedere se la ricorrenza della Santa Pasqua metterà una mora anche ai siluramenti. Per adesso non sembra. Infatti l'attività dei sottomarini nemici non fu sospesa nelle ultime 48 ore, giacchè si parla oggi di almeno tre affondamenti che vengono attribuiti ai siluri benchè possa darsi che almeno in uno o due casi siasi trattato di mine. I vapori affondati sono il *Sabbia* e il *Cairngowan*, entrambi inglesi, e il vapore olandese *Lodewyk* di 3400 tonnellate. Mentre gli equipaggi del due primi si salvarono interamente, cinque marinai del terzo si perdettero: di due dei disastri risulta che avvennero nel mare del Nord. Comunque, la Germania si è procurato un margine di respiro e può sperare, o illudersi, che i prossimi dieci giorni riescano a introdurre nella situazione elementi atti ad attenuarla e a spianare la via a una risposta scongiurante o dilazionante la rottura. I referti da Copenaghen dicono che Berlino, pel momento, non intende di pubblicare la Nota ricevuta ieri. Bethmann Hollweg preferisce consultare anzitutto il Kaiser e perciò, appena avuta la Nota, è partito con treno speciale pel Quartier Generale. Gli stessi referti aggiungono che il Governo tedesco si proporrebbe di tentare di convincerla menando ancora il cane per l'aia, cioè esimendosi dal rispondere con un categorico sì o no, ma usando un linguaggio extra diplomatico e rinnovando l'assicurazione intorno alle buone intenzioni della Germania. Rimane a vedere se Wilson, stavolta, sarà disposto a prestare orecchio alla screditata canzone. I corrispondenti inglesi assicurano che egli resta a restarà fermo. D'altra parte non bisogna però credere che di sua volontà sia pervenuto a costruirsi un letto di rose e vi stia adagiato con assoluta facilità di pronunziare senza esitazioni un *non possumus*. In realtà qualche complicazione a Washington si profila e i prossimi giorni di sospensione potrebbero acuirne la portata.

La complicazione maggiore potrebbe essere l'attitudine del Congresso. Wilson ha il potere di rompere le relazioni diplomatiche, ma la costituzione americana assegna solo all'assemblea federale la potestà di dichiarare la guerra. Ora per molti motivi, tra cui alcuni elettorali, esistono nella maggioranza democratica del Congresso larghe correnti che non paiono disposte a sanzionare la guerra. Bryan, da parte sua, è piombato subito a Washington mettendovisi all'opera per sollevare contro il presidente queste correnti esitanti del Congresso e impedire la guerra colla Germania. Se queste forze dissidenti prevalessero, allora una eventuale rottura diplomatica rimarrebbe *a priori* sbiecata dal suo logico corollario della guerra e perderebbe della sua efficacia. I prossimi giorni indicheranno in qual misura sia divisa il Congresso sulla questione di pace o guerra. Frattanto Bernstorff fa sforzi eroulei per scongiurare la rottura promettendo che indurrà Berlino a fornire all'America, nei riguardi della campagna subacquea nel mare del Nord e nell'Atlantico, assicurazioni simili a quelle fornite in gennaio nei riguardi del Mediterraneo. Tutto dipenderà peraltro dall'atteggiamento che Berlino risolverà di assumere. Il corrispondente del *Times* crede opportuno rilevare oggi che un ordine del giorno caldeggiante la pace immediata venne presentato al Senato di Washington e, riferendo altre manifestazioni nello stesso senso, avverte che non sono affatto determinate da proclività teutoniche ma da genuina mentalità di pensosi americani.

M. P.

Bernsdorff non ritiene la situazione insolubile

New York, 22.

Il *New York Herald* ha da Washington: « All'uscita dal colloquio che ebbe l'altro giorno col segretario di Stato Lansing, l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff dichiarò che riteneva che la situazione non fosse senza uscita e che un accomodamento della controversia relativa ai sottomarini non fosse impossibile. La risposta della Germania non giungerebbe a Washington prima di martedì o mercoledì della prossima settimana.

Il popolo belga considera una provocazione la visita del card. Hartmann

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Il viaggio del cardinale Hartmann in Belgio ha destato lo sdegno dei cattolici belgi che lo considerano come un oltraggio recato loro. Il *Vingtième Siècle* pubblica a tale riguardo una viva protesta contro l'atto dell'arcivescovo di Colonia, che alla vigilia della settimana santa non esitò a venire a passeggiare tra le baionette prussiane nel Belgio cattolico. « Il Papa — scrive il giornale — affermò solennemente che soldati tedeschi si trovano nel Belgio soltanto in seguito a un delitto che nulla può scusare. I nostri vescovi dimostrarono che a questo delitto le truppe tedesche altri ne aggiunsero non meno inesplicabili assassinando cinquanta nostri preti e migliaia di borghesi, incendiando e profanando le nostre chiese, coprendo di rovine tutte le nostre provincie e violando tutte le convenzioni internazionali firmate dai governanti della Germania. Nè la protesta del Papa nè l'appello dei nostri vescovi avevano finora ottenuto la risposta dell'Episcopato tedesco. Questa risposta il cardinale Hartmann ce la porta compiendo un atto di solidarietà pubblica con i carnefici del nostro popolo, nella capitale del nostro paese devastato, proprio nel momento stesso in cui il cardinale Mercier è vittima della loro brutalità ».

D. R.

Una medaglia macabra

Parigi, 22, notte.

Reinach pubblica nel *Figaro* la riproduzione di una medaglia venduta con gran successo in tutte le città della Germania. Sopra uno dei lati si vede la nave *Lusitania* affondare nei flutti: nel rovescio la folla si pigia innanzi agli sportelli della Compagnia marittima: dietro lo sportello è raffigurata la Morte che distribuisce i biglietti ai passeggeri americani.

La Russia in guerra

La riorganizzazione dell'esercito

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, aprile.

Gli stessi ufficiali della terza armata russa, venuti dal fronte, che m'han dato notizie dell'esercito austro-germanico, mi han fornito alcuni importanti particolari sulla riorganizzazione dell'esercito russo che vi riferisco nella parte che mi è consentita dalla opportunità. La terza armata, costituita del nono, decimo, trentaseiesimo corpo, del terzo corpo caucasiano, di un corpo speciale e della seconda divisione di cavalleria della guardia, è comandata dal generale Lesc, che si chiamava Leonid Guglielmotto e che ha ora aliunde, con un rescritto speciale dell'Imperatore, di tramutare il suo nome imperiale tedesco in quello di Pavlovic. L'armata, come già ho detto, fu una di quelle che più hanno sofferto durante l'estate, sotto la violenta pressione germanica. Poche cifre bastano a misurare il suo stato d'allora. Già alla fine di agosto alcuni dei suoi corpi, invece delle 28,800 baionette prescritte nei quadri, disponevano solo più di cinque mila uomini, talvolta armati di non più che due o tre mila fucili. Le compagnie erano ridotte a ventisette, trenta uomini. L'esercito era fornito di ogni qualità di fucili: oltre quelli russi moderni, gli austriaci, i tedeschi, i giapponesi, i messicani e i così detti Berdanki, vecchi strumenti usati in Russia, prima del '77, e di cui è in parte oggi armato anche l'esercito bulgaro, cui la Russia li ha generosamente donati durante la guerra del 1912, contro i turchi. La dotazione di mitragliatrici era minima: ogni reggimento non ne aveva più di due. Mancavano le artiglierie pesanti. Abbondanti invece quelle da campo, ma senza munizioni: avvenne talvolta che durante giorni interi una batteria non poteva sparare più di due o tre colpi, ed era annientata dagli uragani di ferro delle artiglierie germaniche. Con questa crisi, la resistenza della Russia alla pressione tedesca, che non è riuscita a sfondare definitivamente la sua linea di difesa, ha qualche cosa di meraviglioso.

Ma la Russia ne è anche definitivamente uscita. Il suo lavoro di riorganizzazione, cominciato sotto il precedente e proseguito attivamente sotto il nuovo ministro della guerra, fa ritrovare per la primavera di fronte ai tedeschi un esercito russo, quasi più forte che alla inizio della loro grande azione disperata. Ora tutte le compagnie non sono state portate a trecento uomini, ben vestiti e armati: e ad ogni compagnia si è aggiunto un quinto plotone nuovo, chiamato « plotone dei granatieri », senza fucili, armati solo di granate a mano e di baionetta. I fucili stranieri, che portavano confusione nel rifornimento dei proiettili, per i loro diversi calibri, sono stati gradualmente eliminati dalle prime linee, che per tutte le cinque armate (prima, seconda, terza, quarta e decima), schierate sul fronte occidentale, sono ora armate, nei reparti attivi, di fucili russi di nuovo modello. Solo ancora le truppe addette ai servizi logistici sono fornite di fucili stranieri: austriaci, sul fronte sud-ovest, francesi, modernissimi, arrivati di recente, sul fronte centrale della terza armata, giapponesi e messicani sul fronte settentrionale.

Non si è potuto aumentare molto la dotazione dei pezzi di artiglieria pesante: è invece in progresso quella delle mitragliatrici. Ogni reggimento ne conta già otto, sistema americano, modernissimo, Kolt. Si sono per esse costituiti dei nuovi reparti speciali di quarantacinque uomini, al comando di un ufficiale, che dispongono di quattro mitragliatrici, con due pezzi di riserva. Sembra pure già vicina alla soluzione il problema delle munizioni di artiglieria, sul quale finora la Russia era in assoluta inferiorità di fronte alla Germania. Tutti i depositi di munizioni del fronte sono tanto saturi che rifiutano con tabella di ricevere nuovi invii, mentre si vanno organizzando nelle retrovie numerosi centri di rifornimento. Così si sono ora sospesi tutti gli ordini che raccomandavano di limitare l'uso dei proiettili: la nuova parola d'ordine è: « sparare senza economia: secondo la necessità ». Inoltre ogni corpo è stato fornito di ottanta lanciabombe e di un fortissimo patrimonio, sempre rinnovato, di granate a mano. Si è infine iniziata, sull'orma tedesca, la fabbricazione dei gas asfissianti, che si sono già sperimentati con successo sul fronte settentrionale. Tutto quanto rappresenta non solo un ripristinamento, ma un deciso progresso di efficienza delle armate operanti russe. Esso ha tanto più valore nell'economia generale della guerra europea, in quanto coincide con l'inizio di un lento ma inesorabile indebolimento che si osserva nelle forze di guerra della Germania.

Ciò che è caratteristico in questa nuova preparazione della Russia è pure la moltiplicazione delle sue unità di combattimento. Nonostante le fortissime perdite di uomini che la Russia ha contato in diciotto mesi di guerra, nuovi corpi sono stati creati. Lentamente le risorse naturali quasi inesauribili del paese si rivelano. Entrata in guerra con trentacinque corpi, la Russia ne ha oggi già sessanta: tra cui quarantacinque corpi dell'esercito regolare, due dei Turkestan, cinque caucasiani, quattro siberiani, uno di granatieri, due della guardia, oltre alcuni altri corpi misti e di cavalleria. Ciò significa che la Russia ha ora quasi raddoppiato le sue forze d'uomini. Notevole è lo sviluppo che si è dato alla massa dei fucilieri. All'inizio della guerra l'esercito russo contava cinquantadue divisioni di fanteria, con reggimenti a quattro battaglioni, dodici divisioni di fanteria siberiana, cinque divisioni di scirchi (bersaglieri), con reggimenti a due battaglioni, otto reggimenti di bersaglieri finlandesi, otto reggimenti dei Turkestan, tre divisioni di granatieri, tre divisioni di fanteria della guardia, una divisione di bersaglieri della guardia, a due battaglioni per reggimento, oltre una ventina di bersaglieri caucasiani. Ora si è già costituita la centoventisettesima divisione di fanteria; tutti i reggimenti di bersaglieri, che erano formati a due battaglioni, hanno ricevuto un terzo battaglione in aggiunta: si sono impiantate tre nuove divisioni di fanteria siberiana: di più il corpo delle guardie di finanza viene trasformato in speciali divisioni di frontiera, di cui tre sono già in attività ed altre in formazione. Le riserve, che vengono istruite nell'interno del paese, superano i due milioni d'uomini. Ogni divisione di fanteria ha poi assunta una brigata di artiglieria, costituita da un complesso di sei batterie da campagna di 75: ed ogni corpo d'armata sarà ancora dotato di tre batterie di artiglieria pesante, ciascuna a sei pezzi.

Un'altra novità nell'armamento dell'esercito russo è costituita dai reparti degli automobili blindati. All'inizio della guerra non ne esistevano quasi: ora si può dire che sono in abbondanza. La nuova arma è stata in gran parte organizzata con squadriglie di soldati belgi, arrivati, con i loro ufficiali, lo scorso autunno su convogli inviati ad Arcangelo. Essa conta già quaranta plotoni di automobili, armati con tre mitragliatrici e con due mitragliatrici e un cannone. Passata la stagione delle acque, sull'aperta pianura polacca e galiziana sarà un formidabile strumento di attacco. Riforme generali, di cui non è opportuno parlare in dettaglio, sono state anche introdotte nella dislocazione dei gruppi delle riserve, dietro il fronte, a torno i nodi ferroviari, e nel sistema delle comunicazioni fra i comandi dei singoli corpi e il comando generale: così che ora possono essere lanciati con più elasticità i rinforzi qua e là, sui punti del fronte dove si manifestassero delle sorprese.

Con questa preparazione, che non si comprende certo tutta nei particolari che vi riferisco, il comando russo crede di poter aspettare con molta tranquillità la nuova prova che gli sarà domandata.

VIRGINIO GAYDA.

La ripercussione a Costantinopoli della vittoria russa in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 0,15.

Telegrafano da Salonicco all'Echo de Paris: « *Un viaggiatore che potè lasciare Costantinopoli dieci giorni sono, cioè prima della caduta di Trebisonda, ha detto che la situazione alla capitale ottomana è estremamente grave. Vi si vive sotto un regime di terrore; gli arresti e le perquisizioni, dopo la presa di Erzerum, sono divenuti quotidiani. Alcuni ulema, che predicavano nelle moschee a favore della pace, sono stati arrestati e imprigionati. La città sembra deserta. Di notte l'oscurità è completa, non essendovi più nè petrolio, nè olio, nè candele. Un solo piroscafo traversa una sola volta al giorno il Bosforo.*

« *Enver passerà è invisibile; nessuno sa dove sia. Talvolta una automobile ove si trova un ufficiale che gli rassomiglia, ma che non è lui, traversa la città rapidissimamente. I poliziotti si sfalano a gridare: « E' Enver pascià! », pur sapendo che non è il ministro.*

La situazione finanziaria è deplorevole; il Tesoro ha emesso 6.580.000 lire turche in biglietti garantiti su un deposito di 150.000.000 di franchi in oro, depositati alla Reichsbank ed alla Banca austro-ungarica. Una nuova serie di biglietti per un importo di altri sei milioni di lire turche, garantiti in buoni tedeschi, sarà emessa prossimamente.

« *Il viaggiatore aggiunge che la presa di Erzerum ha sovreccitato al più alto grado l'opinione pubblica, di guisa che è lecito prevedere che la caduta di Trebisonda causerà certamente un'esplosione di furore contro i tedeschi ed il Governo tenuto dai Giovani turchi* ».

D. R.

Quali truppe turche difendevano Trebisonda

Pietrogrado, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: La nostra offensiva nella regione del litorale continua.

Secondo informazioni complementari, i dintorni di Trebisonda erano difesi da Divisioni ottomane di nuova formazione e da parecchi reggimenti condotti da Costantinopoli, e comandati esclusivamente da ufficiali tedeschi.

L'impressione in Romania

Bucarest, 22, notte.

La presa di Trebisonda produsse in Romania viva impressione. Si comincia a comprendere che i russi iniziarono con successo le operazioni con grande vigoria. La stampa locale commenta lungamente le importanti conseguenze che potrebbero risultare dalle operazioni nel caucaso, sulla situazione della Turchia.

Tentativi di attacco tedeschi presso Vaux
impediti dalle artiglierie francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha cannoneggiato energicamente il settore ad est della strada di Pilken durante un'azione impegnata in questo punto dalle truppe britanniche.

Ad ovest della Mosa, dopo una violenta preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato durante la notte le nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Mort Homme. I tedeschi, che erano riusciti a prendere piede nella prima linea, sono stati ricacciati poco dopo da un contrattacco che ci ha resi padroni di tutto il terreno anteriormente conquistato a noi. Un altro attacco con l'uso di liquidi infiammati lanciati sulle trincee a nord del bosco di Caurettes, è stato completamente respinto.

Ad ovest della Mosa, ieri alla fine della giornata, in seguito a un intenso bombardamento della nostra linea dalla Mosa fino al forte di Vaux, i tedeschi hanno guarnito di truppe le loro trincee dinanzi alla fronte tra lo stagno e il forte di Vaux. La contropreparazione della nostra artiglieria immediatamente effettuata, ha fatto aborrire i preparativi di attacco e cagionato gravi perdite al nemico. Qualche contatto di pattuglie nel Bois-le-Prêtre. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di venerdì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblichiamo in una seconda edizione, diceva:

Nella Argonne alla quota 285 (Haute Chevauchée) abbiamo occupato il margine settentrionale di un'escavazione prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento della nostra nuova posizione sul Mort Homme. Sulla riva destra intensa attività dell'artiglieria nemica dalla Mosa sino al forte di Vaux. Notte Woevre vivo cannoneggiamento. Nei settori di Ghatillon e Flirey nessuna azione di fanteria. Un nostro posto di lunga portata ha bombardato la stazione di Vigneulles-les-Hattonchâtel. A nord-est di Saint-Michel ed a nord di Regnéville le nostre batterie hanno disperso convogli sulla strada da La Marche a Menard.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La Nota ufficiosa di ieri mattina diceva:

«Per arrestare il nostro progresso metodico sul fronte Douaumont-Vaux, una Divisione tedesca operò giovedì scorso, dopo un violento bombardamento, un vigoroso assalto con successive ondate contro il ristretto fronte di due chilometri che separa la fattoria di Thiaumont dallo stagno di Vaux. Il nemico riuscì a prendere piede nelle prime trincee, ma i nostri contrattacchi notturni le liberarono e respinsero completamente gli assalitori che ci abbandonarono uomini e mitragliatrici.

Le truppe francesi non continuarono meno il loro progresso nel settore di Haudromont, liberando prigionieri francesi.

Anche il nostro attacco dinanzi al Mort-Homme realizzò nuovi progressi, dimostrando così che teniamo ancora fortemente la quota 295. Infine con un felice colpo di mano ci impadronimmo di una trincea sul limite nord del Bois-de-Caurettes. Facemmo prigionieri nei due combattimenti.

Ieri continuò intenso il bombardamento, ma senza azione di fanteria.

Il nostro Comando adatta così per la difesa della prima linea una resistenza calcolata, non impegnando che i mezzi necessari per rompere gli attacchi tedeschi, i nostri capi fanno operare al tempo stesso offensive parziali sulle due rive della Mosa, usando una tattica prudente con la quale impegnano ponderatamente soltanto effettivi minimi per ottenere risultati localizzati, senza lasciarsi trascinare ad operazioni costose e arrischiate. Queste due constatazioni sono così egualmente confortanti».

(Stefani).

Il contegno russo ha lasciato Marsiglia
Il figlio del reggimento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, mattino.

I corrispondenti dei giornali parigini, che assistettero a Marsiglia all'arrivo delle truppe russe, abbondano di aneddoti. Uno dei più caratteristici si riferisce ad un ragazzo, figlio di reggimento, Yvano Ignatoff, appena tredicenne. Senza padre e madre, solo con parenti lontani, che gli davano di tanto in tanto da mangiare, quando scoppiò la guerra riuscì a nascondersi in un carro bagagli e ad abbandonare Mosca nello stesso tempo del reggimento. Gentile e affettuoso, il ragazzo riuscì a cattivarsi l'affetto dei soldati e degli ufficiali, che lo adottarono.

Ha già partecipato alla guerra in Galizia, combattendo egli pure valorosamente, e se ne mostra fiero, ed ora si prepara a partecipare con la sua nuova famiglia alle operazioni sul fronte francese. E' inutile aggiungere che egli è fatto segno a dimostrazioni simpaticissime, soprattutto da parte delle signore e delle popolane, che ieri, prima della partenza, lo colmarono di dolci e di ghiottonerie.

Un primo scaglione di russi ha lasciato Marsiglia ieri mattina. La folla acclamò le truppe ancora più calorosamente che all'arrivo. I russi, calmi, impavidi, superbi, partirono cantando con gravità religiosa le loro canzoni, che non sono che semplici «cammony moujiks». Un altro scaglione partì a sera, e un terzo ed ultimo lascia stasera il campo di Mirabeau, che sarà così completamente sgombro.

D. R.

La guerra sul mare

I superstiti del "Ludovico di Nassau"
sbarcati a Ymuiden

Londra, 22, mattino.

Un dispaccio da Ymuiden annuncia l'arrivo di un vapore con 36 superstiti del veliero olandese *Lodewijk van Nassau*, che affondò giovedì. Cinque uomini dell'equipaggio sono annegati. Questo trasporto col carico, era stato trattenuto nella Manica dalle autorità inglesi, ma non è stato poi rilasciato dietro le insistenti istanze del Governo olandese, al fine di soddisfare ai bisogni urgenti dei filtavoli olandesi, le cui terre sono impoverite per le inondazioni.

Un altro dispaccio dall'Aja dice che il Ministero della marina annunzia che il *Lodewijk van Nassau* probabilmente urtò una mina. Nè il capitano del *Lodewijk van Nassau*, nè gli ufficiali videro la scia del siluro, o il periscopio, o la mina.

Altre notizie
sul siluramento della nave olandese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Come fu già annunziato, la nave olandese *Lodovico di Nassau* è rimasta a picco nel mare Nord in seguito a un'esplosione. I naufraghi scampati, giunti ieri a Ymuiden, dichiarano che, malgrado il comunicato del Governo attribuisca la catastrofe a una mina, la nave è stata silurata da un sottomarino tedesco senza alcun preavviso. La nave aveva lasciato Down l'altra mattina. Poche ore dopo si produsse l'esplosione e la nave, colpita in pieno, affondò in pochi minuti. L'equipaggio potè salvarsi nelle imbarcazioni di bordo, eccetto cinque marinai che avevano preso posto in un battello capovoltosi. All'ultima ora, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, da Amsterdam, non esisterebbe più alcun dubbio sul siluramento della nave e sugli autori responsabili. E' la prima volta che cittadini olandesi perdono la vita in una catastrofe di tale genere da principio della guerra; perciò l'emozione è grande. La gravità dell'incidente è accresciuta dal fatto che la nave portava un carico di salnitro cileno che il Governo olandese aveva acquistato per conto degli agricoltori olandesi i quali ne attendevano l'arrivo con impazienza. Nessuna indicazione sulle intenzioni delle autorità. I Ministeri essendo chiusi in occasione delle feste di Pasqua.

Dichiarazioni tedescofile
di un ex-ministro olandese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'ex-presidente dei ministri olandesi, Kuyper, si trova a Budapest. Egli è stato intervistato da un redattore del *Pester Journal*, dal quale, tra l'altro, che la fortezza di Flessinga sarebbe un baluardo inespugnabile ed un centro di sbarco. La fortezza non è ancora interamente costruita; comunque la Schelda è costruita in modo sicuro. L'Olanda è preparata a tutto pur di difendere la sua neutralità. L'esercito è equipaggiato magnificamente. Dichiarò ancora che due correnti vi sono nel paese, una tedescofila, l'altra anglofila. La prima diminuì colla violazione della neutralità del Belgio, l'altra dopo il trattamento inflitto dall'Inghilterra alla Grecia. La causa dell'affondamento del *Tubantia* non sono state ancora messe in chiaro. Il Governo inglese domandò ripetutamente la investigazione congiunta. L'ex-ministro rilevò infine che l'Olanda possa volgersi contro la Germania. Ciò è lungi dal vero, disse che in Olanda si crede che la Germania esserne già vicina che noi.

Contro una eventuale invasione bulgara
in Macedonia

Atene, 22, notte.

Secondo la *Neu Hellas* i deputati macedoni sono decisi a mettere tutto in opera contro un'eventuale invasione di truppe bulgare in Macedonia, che loro frequenti incursioni fanno prevedere. Il giornale crede che essi faranno viva opposizione al Governo se non otterranno soddisfazione.

Un aeroplano francese
vola su Sofia

Viaggio aereo di 600 chilometri
Altri importanti "raids"

SALONICCO, 22.

Stamane un aeroplano francese partì da Salonicco per recarsi a bombardare l'hangar degli Zeppelin a Sofia. L'aeroplano francese volò sopra Sofia dopo aver eseguito un raid di seicento chilometri; gettò quattro bombe sull'hangar degli Zeppelin e rientrò incolume. Due squadriglie francesi bombardarono l'accampamento tedesco di Petritch; un'altra bombardò un aggruppamento di tedeschi nella regione di Doiran. Una squadriglia tedesca bombardò Karassouli senza cagionare alcun danno.

(Ag. Stefani).

La versione bulgara

Basilea, 22, sera.

Si ha da Sofia: Venerdì mattina, verso le 8, un aeroplano nemico, proveniente da sud-est, lanciò da grandissima altezza due bombe su un sobborgo di Sofia. Una bomba cadde su un edificio scolastico, un'altra su una casa; nessuna vittima. L'aeroplano lanciò proclami annuncianti la caduta di Erzerum, poscia riparti volando su Viloscha.

I proclami lanciati dall'aeroplano francese annunciavano la caduta di Erzerum, la sconfitta turca e l'onore dei discendenti dei spahis russi caduti a Plevna e a Scipka per la liberazione della Bulgaria. I proclami invitavano la Bulgaria a staccarsi dagli Imperi centrali.

Le scosse di terremoto continuano

Tivoli, 22, sera.

Stamane, alle 5.34, vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

Aquila, 22, sera.

Durante la notte vi furono scosse di terremoto di cui una intensa. La popolazione rimase allo scoperto.

Stamane, alle 5.37, vi fu un'altra forte scossa. Le scosse proseguono con minore intensità.

Ancona, 22, sera.

Stamane, alle ore cinque si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Nuovo ufficio postale nelle terre redente

Roma, 22, sera.

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Borgo in Val Sugana.

Dopo il Congresso Magistrale
e sul nuovo indirizzo dell'"Unione,,
Il giudizio d'un membro della *Nicolò Tommaseo*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato a Bologna il prof. Adolfo Negretti, segretario generale della «Nicolò Tommaseo» sull'impressione avuta da lui e dagli amici suoi del congresso dell'Unione magistrale, il professore, conversando, ha dichiarato di esprimere una opinione in tutto personale non richiedendosi autorizzato, in questo momento, a parlare a nome della sua organizzazione. «L'opinione mia personale, — ha detto, — è che in questo congresso si ha sorpreso un'altra crisi, e non l'ultima, di quelle cui va soggetta da vari anni a questa parte l'Unione magistrale. Per quanto l'Unione sia composta di elementi apolitici e da uomini della democrazia (leggi Massoneria), non ritengo che la vittoria di ieri sia esclusivamente dei massoni contro i socialisti. Hanno votato contro Soglia, repubblicani, socialisti interventisti, radicali, liberali e nazionalisti. L'elemento preponderante è stato portato nella votazione da quella maggioranza di maestri che fu indotta all'opposizione contro il Soglia da sentimenti di italianità sinceri. Certo non si può negare che chi ha mosso la campagna e l'ha condotta fino al congresso siano stati gli uomini della democrazia interessati in questo momento a svolgere un'opposizione sistematica e di carattere generale contro il partito socialista. Per quanto il mio parere possa apparire interessato, data la mia qualità di segretario della «Nicolò Tommaseo», dirò che l'associazione magistrale era giunta alla massima saturità nell'apolitismo e non attendeva che il momento critico per esplodere e manifestare lo stato di disagio in cui si trovava la maggioranza degli insegnanti. Il punto critico è stato la guerra che ha richiamato tutti alla realtà ed ha richiesto manifestazioni concrete di solidarietà patriottica. I dirigenti dell'Unione hanno voluto fare manifestazioni politiche e gli associati nella loro enorme maggioranza si sono ribellati.

— Dunque la crisi ha una origine remota e la guerra è stata solo la causa prossima?

— Per l'appunto. I primi sintomi della crisi si sono manifestati qui a Bologna nel congresso del 1913, tenuto nei giorni della settimana santa, quando l'on. Credaro, rivolgendosi ad autorevoli propagandisti dell'Unione, ebbe ad avvertire: i primi germi del male e promuovo queste precise parole: «Il giorno in cui la nostra Società fosse pervasa da spirito di partigiana politica, cominceremo la sua nostra interna ed esterna». Da allora in poi l'Unione ha fatto affermazioni ed espletato un'azione che non erano condivise ma subite dalla maggioranza della classe magistrale. I congressi di Perugia, Cagliari, Firenze e Torino hanno intaccato gradatamente la associazione al partito socialista. E si deve a questa alleanza se l'Unione ha potuto far credere al suo apoliticismo malgrado vi siano stati atti manifestamente contrari.

— Per voi allora il voto odierno non avrebbe tolto di mezzo la ragione fondamentale della crisi?

— Per me, quella di oggi è la prima fase critica, alla quale ne dovrà seguire un'altra quella definitiva, per l'orientamento della classe magistrale verso un indirizzo educativo consono alle aspirazioni e alle caratteristiche di nostra gente.

Intervista col maestro De Divitiis

Il maestro De Divitiis, delegato dell'Associazione magistrale romana e presentatore dell'ordine del giorno che fu approvato dal congresso magistrale di Bologna e che determinò il nuovo indirizzo dell'Unione, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sul significato che la maggioranza virilista al congresso dà ai risultati del convegno.

«Il voto del Congresso — ha detto l'intervistato — fu la chiara espressione del pensiero della classe di dare alla solidarietà nazionale un fervido contributo. Era necessario, per adempiere a quest'altissimo ufficio sbarazzare la nostra organizzazione dai vecchi dirigenti che per i loro vincoli col partito socialista non potevano mettere in valore, se svilupparne maggiormente l'opera della classe. Questo scopo noi l'abbiamo pienamente raggiunto.

— Ma pare — osservò il giornalista — che i socialisti non abbiano sufficientemente apprezzato i propositi di completa unione della classe, se si giustifica dalle dichiarazioni colle quali lo Zanzi ha spiegato l'astensione dei socialisti dalle elezioni della Commissione esecutiva.

— E proprio così — ripose il De Divitiis. — Essi hanno mostrato di essere venuti al congresso solo per difendere gli interessi del partito socialista, e qualcuno lo ha perfino non confessato, che per partecipare alla lotta della propria classe. Hanno mancato di coerenza sino a stampare l'assemblea, e la dichiarazione dello Zanzi è stata quindi accolta con ilarità da parte della maggioranza magistrale.

— Eppure — notò il giornalista — più avere consistenza pratica la minaccia dei socialisti di staccarsi dall'Unione quando la nuova Commissione esecutiva attenuerà al voto dato affidatogli dal congresso di intensificare il contributo della classe alla solidarietà nazionale.

— Veramente questa minaccia mi pare ridicola. Dopo un congresso così solenne, la nuova commissione, presieduta da Ugaldo Caravadini, non può temere le ingiunzioni dei socialisti.

— E nel caso di una scissione, crede lei che possa riuscire rilevante per la forza di cui i socialisti dispongono nella classe?

— No. I pochi socialisti al congresso hanno potuto con la loro abilità oratoria fare apparire di avere qualche seguito nella classe. Ma è certo che grande parte delle sezioni che hanno votato l'ordine del giorno Zanzi lo hanno votato in difesa della caduta Commissione esecutiva e non in difesa del partito socialista. Il giorno in cui essi veramente volessero staccarsi non riuscirebbero a formare che qualche aggruppamento di una decina di maestri in qualche grande città. I 3500 voti dati all'ordine del giorno Zanzi si ridurrebbero ai quasi 400 o 500 dissidenti.

— In che cosa potrà consistere la maggiore opera da attuarsi dalla nuova Commissione esecutiva per assolvere il mandato ricevuto dal congresso?

— Coi nuovi organi dirigenti della nostra Unione, risponde il De Divitiis, i maestri d'Italia si troveranno entusiasticamente pronti ad ogni appello che sarà fatto per la collaborazione alle opere civili inerenti e necessarie alla solidarietà nazionale. Come iniziativa particolare della classe vi è da portare a compimento un istituto nazionale di assistenza e di soccorso per gli orfani di guerra, da non confondersi coll'istituto già fiorente per i figli dei maestri caduti in guerra. I dimissionari presso l'iniziativa di questo istituto; raccolsero intorno ad essi pregevoli adesioni di organizzazioni professionali ed economiche, ma abbandonarono l'impresa. E' certo che la nuova Commissione esecutiva la riprenderà, come pure assumerà altre iniziative perchè i maestri si sentono veramente padri dei nostri soldati. Per dilare un esempio dirò che i dimissionari aderirono platonicamente all'Associazione generale degli insegnanti, ma non cooperarono effettivamente a tutte le iniziative dell'Associazione stessa. La nuova Commissione esecutiva non avrà certamente queste trascuranze.

Commenti di giornali

Il *Messaggero* così commenta i risultati del Congresso magistrale di Bologna: «I maestri nella loro grandissima maggioranza hanno aderito all'Unione magistrale per tutelare i loro interessi di classe e quelli della Scuola pubblica; e, se ogni sono entrati in una discussione politica, vi sono stati trascinati per forza dall'indirizzo antibellico della Commissione direttiva che finalmente ha dato le sue dimissioni. I maestri sono ben altre persone, la classe dei maestri è ben altra cosa. I maestri, delle grandi città come delle piccole e remote borgate, vivono più e meglio di ogni altro con la grande anima del paese, ne respirano il respiro, ne conoscono le virtù morali prima ancora che gli stessi bisogni materiali e specialmente alla purezza dei campi essi non possono portare nulla di quella contaminazione politica che talvolta trovano — sorpresi e disgustati — in qualche angolo più o meno morto della città. I maestri hanno risposto come dovevano alla sfida e all'insidia richiamandosi per la guerra come tutti gli altri cittadini, applaudendo all'esercito valoroso ed eleggendo a loro duce un apostolo-soldato, il Comandini».

La *Tribuna* pubblica un vivace commento editoriale al Congresso magistrale di Bologna. La *Tribuna* scrive: «Il Congresso insegna e vuole insegnare tutto questo: che altri sono le rivendicazioni di una classe di cittadini, ed altra cosa è il suo pensiero politico, e che quindi, per quanto rispettin il pensiero politico, l'esercizio della rappresentanza, come una sincera condotta, anzichè rappresentativa, parlamentare e legittima, era bramica, ingenua, abitrale. La legione è ogni anno più imperante e colonne, in quanto venne da quella classe di cittadini il cui ufficio appunto è di impartire il sapere, infondere il sentimento alle tenere generazioni in cui l'avvenire della Patria riposa. Ma perchè essa risulti anche più immediatamente efficace e contribuisca il più possibile ad allontanare dalla vita nazionale le molle delle sue false maschere e dei suoi pericolosi inganni, occorre mettere in rilievo un lato superiore, che, cioè, essa insegna e rivela osservi ormai ora le nostre varie organizzazioni di classe ed i loro organi direttivi socialisti un'assoluta mancanza di sentimento, una netta reclusione di ogni cio ideale e di pensiero, rimanendo solo, se mai, il legame pratico e convenienze dell'opera pura e semplice delle rivendicazioni di classe. Il corrosivo ombelicale è inclusivo e le organizzazioni di classe reclamano ormai la loro piena autonomia di pensiero e di vita politica nazionale. Il partito socialista, dopo la nutrizione interno che ha dato loro ha esaurito con esso ed in esso tutta la sua funzione in contrasto con le organizzazioni di classe, e mostra in ciò tutta la sua effettiva debolezza ed incapacità ideale. Ed alla testa di esse organizzazioni, che mostrano ormai di voler rientrare nella realtà della vita nazionale, c'è un posto vuoto. I partiti liberali e nazionali non devono tardare — conclude la *Tribuna* — ad occuparlo».

Bollettino Militare

Roma, 22 notte.

Il *Bollettino Militare Ufficiale*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Guercioli cav. Alchiade, maggiore a disposizione Legione Napoli (comandato R. Corpo truppe coloniali della Somalia) cessa di essere comandato come costì e trasferito divisione Perugia Legione Roma; Latella Antonino, capitano Legione Bari trasferito Compagnia Patti id. Palermo; Ignazzi Vito, id. id. Milano id. id. Altamura id. Bari; Francescoli Pietro, id. id. Torino id. id. Lodi id. Milano; Russa Feliciano, sottotenente id. a disposizione Legione Verona.

ARMA DI FANTERIA.

Damiani Vincenzo, sottotenente di complemento 81 fanteria nominato sottotenente servizio attivo permanente.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio sono richiamati in servizio dal 16 aprile 1916: De Lorio nob. cav. Mario, colonnello a disposizione del Ministero della guerra comandato Corpo armata Genova per sei mesi; Squillante Giovanni, capitano 81 fanteria destinato 81 fanteria (comandato Scuola militare) per tre mesi; Turco cav. Cesare, maggiore in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Parma richiamato in servizio deposito 2.o granatieri; Ricci cav. Erasmo, primo tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Bergamo richiamato in servizio 78 fanteria dal 16 gennaio 1916; Rosirino Alessandro, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio a Casale Monferrato richiamato in servizio 51 fanteria dal 16 aprile 1916.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio per mesi richiamati in servizio dal 16 aprile 1916, e collocati fuori quadro per la durata a fianco di ciascuno indicato: Crescori Enrico, capitano 65 fant. (t. q.), circ. 789 Giornale Militare, anno 1915, destinato deposito 65 fant. (comandato distretto Cremona) sei mesi; Calvi Ugo id. 65 id. id. 65 id. id. Corpo Armata Verona); Lorasso Antonio, sottotenente, 10 id. id. 10 id. tre mesi.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per quattro mesi: Alberti Vassallo cav. Rotario, maggiore 91 fant.; Distaglione Lerz.; Razzetti cav. Edoardo id. 141 fant. id. 162 id.; Ruffi Sebastiano capitano 16 id. id. 28 id.; Mignanini Ferruccio id. 29 id. id. 27 id.; De Nicola Pietro id. 29 id., id. 27 id.; Lazzerini Mario id. 31 id. id. 27 id. 93 fant. Alberto id. 67 id., id. 70 id.; De Gregorio Edoardo id. 18 id., id. 25 id.; Prati Furgo id. 72 id. (dep.), id. 90 id.; Bernardi Giuseppe id. 90 id., nominato quinto comando brigata Roma; Levra Adriano id. 34 id., trasferito 31 fant.; Biasi Vito id. 29 id., id. 141 id.; Cortesi Michele id. 29 id., id. 156 id.; Bergamini Massimo id. 6 id., id. 112 id.; La Viola Gaetano id. 89 fant., id. 122 id.; Pavan Arnaldo id. 79 id., id. 122 id.; Pini Italo id. 1 id., id. 2 id.; Garveri Giovanale id. 11 Corpo truppe coloniali Eritrea, rimpatriato e destinato 2 id.; Saracco Eugenio id. 1 fant., trasferito id. id.; Pizzorno Giuseppe id. 13 id., id. 215 id.; Sferra Raffaele id. 75 id., id. 199 id.; Zavatta Casimiro id. 72 id., id. 72 id.; Mores Vincenzo id. 9 id., id. 12 id.; Tischer Guglielmo id. 2 id., id. 155 id.; Sanlenza Francesco id. 32 id., id. 135 id.

Castaldo Carmine, capitano 30 fanteria, è trasferito id 135 fanteria; Sanzone Libio id. 7 id., id. 135 id.; Simia Domenico, id. 7 id., id. 135 id.; Roselli cav. Livio, id. 91 id., id. 30 id.; Gagliani Augusto, id. 7 bersaglieri, id. 12 bersaglieri; Antonicelli Donato, id. 93 fanteria, id. 119 fanteria; Girotto Mario, id. 9 alpini F. Q. t., id. 5 alpini F. Q. t.; Fratti Pozzo Umberto, id. 6 id., id. 8 id.; Sanseato Giuseppe, id. 9 fanteria, id. 5 fanteria; Fortini Ferdinando, id. 63 id., id. 5 id.; Scaparro Felice P., id. 93 id., id. 94 id.; Ruggieri Ernesto, id. 77 id., id. 93 id.; Ademollo Lamberuschini Raffaello, id. R. Corpo truppe coloniali della Somalia, rimpatriato e destinato al 130 id.; Ragazzino Vincenzo, id. id., id. id. 60 id.; Arena Francesco Antonio, id. id., id. id. 2 id.; Repetto Raffaele, id. id., id. id. 23 id. a collocato fuori quadro a senso della circolare 789 *Giornale Militare* del 1915; Contuzzi Francesco, id. id., id. id. 20 id.; Forti Filippo, id. 52 fanteria, trasferito al 58 fanteria; Tassieri Alfonso, id. 80 id., id. 135 id.; Orengo Guglielmo, id. 42 id., id. 136 id.; Siddi Ruggero, id. 46 id., id. 136 id.; Pugliese Giocchino, id. 25 id., id. 96 id.; Bergamaschi Francesco, tenente 58 fanteria, trasferito al 141 fanteria; Ubezzi Amedeo, id. 12 id., id. 87 id.; Pinto Arturo, id. 73 id., id. 160 id.; Chilaudi Giulio, id. 93 id., id. 132 id.; Fumarella Sabatino, id. 50 id. (Deposito), id. 117 id.; Moro Emanuele, id. 42 id., id. 135 id.; Salvani Giuseppe, id. 7 bersaglieri, id. 6 bersaglieri ciclisti; Fontana Mario, sottotenente 93 fanteria, id. 52 fanteria; Marone Alfredo, id. 30 id., id. 160 id.; Testi Pietro, id. 28 id., id. 5 alpini; Cavoli Antonio, id. 46 id. (Deposito), id. 161 fanteria; Mirabile Antonino, id. destinato 58 id.; Mauro Felice, id. 19 id., trasferito 48 id. Gamalori Ugo, sottotenente 1 bersaglieri, trasferito al Corpo truppe coloniali Eritrea (1.o battaglione) a sua domanda dal 1.o marzo 1916.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruspoli nob. Romano, tenente reggimento «Piemonte» cavalleria, promosso capitano e destinato «Savoia» cavalleria — Salmoraghi cav. Carlo, colonnello, comandante reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II», cessa dalla carica contro indicata ed è collocato a disposizione comandante V Corpo armata (sorveglianza) — Calderari patrizio milanese dei conti Di Palazzolo cav. Giuseppe, id. id. id. cavalleggeri «Saluzzo», id. id. id. III id. (id). — Volpero Carlo, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di sei mesi richiamato in servizio Deposito reggimento cavalleggeri «Catania». — Alfonso Cai Antonio, sottotenente reggimento «Piemonte Reale» cavalleria promosso tenente, continuando stesso reggimento.

I seguenti sottotenenti dell'arma di cavalleria sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione e servizio: Caligaris Adolfo, reggimento cavalleggeri di «Saluzzo», secondo nel ruolo il tenente Cacciandra Giuseppe; Cavalleri Curato, reggimento cavalleggeri di «Saluzzo», secondo nel ruolo il tenente Odetti di Mombasiano Paolo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Guerrieri conte Edoardo, tenente-colonnello a disposizione ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Capitano promosso maggiore: Fiori Angelo F. O. ai termini art. II, Decreto 15 novembre 1914 (comandato 28 artiglieria campagna), cessa di essere fuori quadro e destinato 28 artiglieria campagna.

Tenenti promossi capitani: Gandolfi Giuseppe, 1 artiglieria fortezza (conte), continua come contro; Lodetti Arnaldo, 36 id. campagna, continua come contro.

Giannone cav. Gino, capitano in aspettativa per infermità temporanee, richiamato in servizio; Torella cav. Giuseppe, maggiore 5 artiglieria da fortezza, cessa di essere fuori quadro, come contro.

ARMA DEL GENIO

Incevane Domenico, 1 tenio, promosso capitano.

CORPO ARMONATICO

Cozzi cav. Emilio, maggiore battaglione disciplinari, comandato Ministero Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Costa Fausto, capitano medico nuova applicazione Sanità militare, trasferito R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Dominato Francesco, tenente medico, 3.o alpini, id. id.

Per merito di guerra

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa:

Murer, alto capo battaglione maresciallo maggiore Mantoglio 76 fanteria. — Brigadiere reali carabinieri promosso maresciallo d'alloggio; Giannetti sezione addetta 16.a divisione. — Sergenti maggiori promossi marescialli: D'Alessandro 8 id., Bonino 6 id.; Moschetti 29.o gruppo batterie assedio VIII Corpo armata; Bosini 29 art. camp.; raffonio deposito sanità XII Corpo armata. — Vice-brigadieri carabinieri promossi brigadieri: Bertolotti sezione seconda divisione. — Sergenti promossi sergenti maggiori: Somma 2 fant., Cava 7 id.; Zanetta II id.; Trota 6 id.; Sag 25 id.; Perino 43 id.; Tormovera 22 art. camp.; Donati 25 id.; Gerbon 31 id.; Arpino 31 id.; Zaponis 36 id. (38.a batteria mantenuta); Bibori 45 art. camp.; Carone Ciriaco Bosco 85 id.; Erasmi 2 art. fort.; Colletti 2 id. gruppo batterie assedio VIII Corpo armata; Bosco 29 id., id. VIII id.; Picchetti 204 fanteria bombarde; Dapporti brigadieri bombarde addetta brigata Roma. — Caporali maggiori promossi sergenti: Guarnieri 6 fant.; Grillo 2 id.; Pellizzari 2 id.; Capel 2 id.; Vescano 19 id.; Vizzali 19 id.; Bagana 30 id.; Madino 57 id.; Tadiquoni 121 id.; Viale 154 id.; Salvatore 154 id.; Giacomitto 161 id.; Mascarone 9 battaglione bersaglieri ciclisti; Lucchini 9 art. camp.; Schiocchetti 31 id.; Sarpi 36 id. (38.a batteria mantenuta); Alborghetti batteria bombarde addetta brigata Ferrara. — Carabinieri reali promossi vicebrigadieri: Bonissoni addetto 12 fanteria; Martini id. id. id.; Cesari VI Corpo armata; Imperatore sezione addetta XI Corpo armata; Alula sezione addetta 21.a divisione fanteria; Schiavello sezione addetta 23.a divisione mobilitato.

I seguenti promossi sergenti: Pippolo 19 fanteria; Gandini 73 id.; Scappa 125 id.; Peracci 93 art. camp. — Caporali promossi caporali maggiori: Zampovine 2 fant.; Perra 8 id.; Corvo 13 id.; Baino 159 id.; Mastolo 19 id.; Meliodi 111 id.; Bicocio 153 id.; Bianchi 196 id.; Cavigni 130 id.; Galatti 130 id.; Sanzone 128 id.; Puia 128 id.; Bordogna 9 art. camp.; Nerini 23 id. — Soldati promossi caporali: Ricci 2 fant.; Capuzzello 2 id.; Nella 18 id.; Scelli 19 id.; Guerin 31 id.; Verrano 48 id.; Bonni 84 id.; Pesce 84 id.; Carmino 84 id.; Campanozzi 85 id.; Diodi 1 id.; De Cristofaris 199 id.; Vermanni 132 id.; Mistri 9 art. camp.; Magliani 36 id. (38.a batteria montagna); Le Priori 47 id.; Di Napoli 47 id.

Provvedimenti fatti con Comando supremo e conferma del Ministero: sottotenente milizia territoriale cavalleria promosso tenente milizia mobile: Alberti cavalleggeri Saluzzo, distretto Milano.

Era lo stesso giorno in cui Roberto Fontenay, in automobile, varcava la frontiera a Ventimiglia e rientrava in Francia per ritornare a Parigi con Susanna.

L'agguato

L'astuta Adele, la portinaia, era l'anima dannata del marchese di Brelles. Tuttavia malgrado il suo aiuto il bel Rolando non faceva alcun progresso, e si urtava contro l'invincibile resistenza della povera fanciulla. Il suo orgoglio ed i suoi desideri ne erano esasperati: la Roselli aveva il cuore chiuso per lui e i suoi tentativi non sarebbero mai riusciti.

Il ricordo delle scene spaventose in cui ella aveva corso il pericolo di lasciare la vita, avevano resa la giovane cantante anche più timorosa e più diffidente.

Il bel Rolando tuttavia proseguiva la sua opera subdola lentamente senza rumore e senza ostentazione. All'Opera egli non mancava mai tutte le sere in cui la Roselli cantava, all'uscita del teatro non l'attendeva più; evitava anzi d'incontrarla. In una parola nascondeva il suo gioco.

L'ultima volta egli aveva detto alla Roselli:

— Siete proprio sempre ostinata nei vostri rifiuti?

— Sì.

— Non pattuiamone più, allora.

— Arrivederci dunque, crudele!

— Arrivederci, signor marchese.

Una sera verso le 11, la Piccola lasciò il teatro al braccio del suo vecchio maestro. Era, come sempre, avviluppata nella sua semplice mantiglia e attendeva sul marciapiede che il cocchiere la venisse da noia che doveva ricondurla a casa, quando un individuo che sembrava un impiegato della amministrazione dell'Opera, si rivolse ad Olivero e gli disse:

— Maestro, il signor direttore desidera parlarvi e vi prega di andare da lui.

Il messaggero aveva una figura bonaria, onesta e piacente.

Il vecchio rimase per un momento senza pensiero e l'uomo soggiunse:

— ... per un affare grave.

Non c'era dunque da esitare.

— Il signor direttore!

(Continua).

Appendice della Stampa 66

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,
di CARLO MÉROUVEL

Ella mormorò:

Signore non vi ho nascosto nulla. Io non ho ambizioni nè desideri di grande fortuna, vorrei soltanto guadagnare con la mia arte abbastanza denaro per assicurare al mio protettore ed a Riego un'agiatezza che renda felice la loro vecchiaia. Forse tra due o tre anni riuscirò; allora sparirò anch'io... Dopo una giovinezza come la mia non si aspira più che alla pace ed al riposo...

D'improvviso alla stalla un grido di gioia:

— Parlavamo di Riego, eccolo!

Tutti era lui, [illegible] del Continuato.

Lo zingaro entrando rimase interdetto vedendo Romano Ambert. La Piccola gli mosse incontro lietamente e rivolgendosi a Romano disse:

— Guardatelo, signore, è un povero uomo ma un vero artista e un cuor d'oro.

Poi, rivolgendosi a Riego, proseguì:

— Non è vero che la vita è stata molto dura con Hans Sturm?

— Oh!

C'era in questa semplice esclamazione tutta una rievocazione di quel passato così penoso sempre e talvolta anche crudele.

Riego disse timidamente:

— Forse vi disturbo?

— No, Riego, parlavo di te col signor Ambert che m'interrogava sulla mia infanzia e gli dicevo che nei sinto tu a proteggermi molte volte. Lo so che tu rimanevi con Hans Sturm per causa mia, perchè ti facevo molta pena...

Romano Ambert esaminava il vecchio violinista, che doveva avere una cinquantina d'anni almeno; scrutava il suo volto disfatto, che aveva un'espressione anche più dolorosa per la lunga cicatrice alla tempia, la traccia della ferita ricevuta difendendo la sua Piccola.

Egli ammirava quasi quella festa di slavo, nato in un paese lontano; ammirava l'impronta di bontà e di devozione che era nei suoi occhi neri e profondi, che si posavano sulla cantante con un'espressione di indicibile tenerezza paterna.

— Tu hai parlato di Hans Sturm — disse improvvisamente Riego, quasi scusandosi di una dimenticanza. — Ebbene credo che non lo incontrerai più sul tuo cammino.

— Perchè? — domandò la cantante.

— Perchè sia per scontare i suoi delitti.

— I suoi delitti?

— Sì,

DON BIGOLIN

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE DEL TRENTINO, aprile.

Pare ci fosse un cappellano in un reggimento dei nostri molto avanzato in Valgarina, il quale si chiamava don Bigolino. Anzi, più breve: don Bigolin.

Sulle labbra dei soldati, degli ufficiali e dell'altra gente del luogo, il nome lo nominato che fosse sonava ogni volta al passare rapido rapido di una tonaca verde-grigio, che veniva di chi sa dove, che andava chi sa dove, che si vedeva in varie ore del giorno un po' dappertutto. In paese i ragazzi dicevano: «Ecco don Bigolin». E la tonaca scantonava per le viuzze. Le donne che lavano i panni entro la vasca, alzavano il capo quando sentivano il fru-fru della stoffa, e don Bigolin passava. Lungo la strada, dove sono i paletti con su scritto «Passaggio battuto dall'artiglieria nemica», anche di là passava don Bigolin, di pieno giorno, sul suo solito passerello affrettato, ma non per le parole scritte sul paletto. Più avanti dove i territoriali lavorano, e ogni tanto, al fischio delle granate, si riparano entro le grotte, la tonaca di don Bigolin transitava. Gli artiglieri inginocchiati attorno alla coda dei pezzi mascherati, tirando la cordicella per rispondere alle missive nemiche, vedevano con la punta dell'occhio il cappellano che batteva il sentiero scoperto, e procedeva oltre. Quando, molto più avanti, i camminamenti nostri scavati nella sabbia erano ancora stretti stretti, e bisognava in certi punti camminare di fianco, i soldati con l'elmetto vedevano passare anche da quelle parti, rialzando con le mani la tonaca, l'irrequieto cappellano.

Più avanti ancora, dove i camminamenti sboccano nelle trincee e fra le corone dei sacchetti s'aprono le fenditure degli osservatori in cemento e quelle quadrate, in legno, le guardie che stanno all'agguato col fucile in pugno e le bombe allineate sulle mensole, all'altezza del petto, volgendori si trovavano alle spalle don Bigolin. Nelle ore calme, come nei giorni più caldi, don Bigolin era sempre in giro di qua e di là, in un punto o nell'altro della zona, ed era sempre quella tonaca, sempre quel passetto rapido, sempre quella vocetta di saluto e di sorpresa, ma, con quel suo essere doppertutto, pareva avesse del leggendario e del fantastico. Questo era don Bigolin.

Di qui venne che un cannoncino austriaco, che tirava sulle nostre posizioni da posizioni non precisate, e mandava i suoi colpi anche lui doppertutto, improvvisi anche quelli a senza conseguenze, come il fru-fru della tonaca del cappellano, ecesse dai soldati il nome di costui, e si chiamasse, senz'altro, don Bigolin. Chi fu il primo a trasferire a un cannoncino il nome di un buon servo di Dio, non si sa, e non si saprà mai. Nulla è più misterioso della prima origine delle parole. Nulla è più rapido del loro diffondersi. In Valgarina don Bigolin è nome comune: che dal cannoncino austriaco che tira ora da un punto ora dall'altro, si è trasferito a più d'uno dei nostri che gli rispondono. Di dove poi, è un mistero profondo. Ma noi si vede dove arrivano, e l'impressione, se v'ho a dire, è molto buona.

Ci sono dintorni a Rovereto, dei pezzi che hanno ben altra importanza. Coni Zugna e Zugna Torta, — che a guisa di sperone, si spingono fra Valgarina e Vallarsa fin sulla bella città ancora in mano al nemico, dividendo le due magnifiche strade che da Rovereto si partono per raggiungere l'una Verona e l'altra Vicenza — devono esser pieni di grossi calibri nostri, che danno alla guerra d'assedio una maestà terribile e solenne. Non ne nulla abbiamo cacciato gli austriaci dalle creste e dai fianchi: credo bene per mettere qualcosa di grande nelle piazzuole e negli appostamenti ch'essi s'erano preparati lassù, e di dove un tempo tiravano con un 305. Ma accanto ai pezzi grossi, i nostri vari don Bigolin continuano il proprio impeto particolare che assolvono con meraviglioso impegno.

Proprio su Mori, che noi ci siamo lasciati alle spalle per inoltrarci a monte dell'Adige, con un sistema ricchissimo di camminamenti, trincee e reticolati, s'erge e strapiomba sul passello abbandonato il Biacna; una di quelle posizioni austriache che a tutta prima vi fanno pensare all'impossibilità di un'avanzata; poi vi fanno dire con un senso d'istintiva certezza: «Prenderemo anche quella». Il monte su in vetta è forato, e i buchi delle cannoniere accennano dall'alto, giù dal regno delle nuvole. Più in basso, pei sanatoli, lungo i costoni orlati scabri, per le schegge e i macigni, per i sentieri e i ripiani, s'abbarbica, no le difese nemiche. S'appostano i tiratori, si snodano i camminamenti, si annidano altri pezzi, si stendono in brevi linee le trincee. Tutta questa robe ci pende sul capo, e dovrebbe impedirci di muovere un passo, poichè noi si è giù in fondo alla valle. Ebbene, leggiti in fondo alla valle, sulla riva del fiume, sotto quelle difese senza che paiono appostamenti di cacciatori, che sono veri nidi di falchi, in nostra marcia lenta, ed metodica, continua, impassibile, quasi tocca Rovereto. Don Bigolin la protegge. Quando il nemico tenta di disturbare i nostri lavori, questo cannoncino, o quello, non dei grossi, ma su per le rocce del Biacna, a scovare il disturbatore, e lo ridnce alla calma e al silenzio.

***

Da Mori si vede su pel Biacna un camminamento nemico; per meglio dire, deve essere un modesto sentiero, dove passano le truppe loro che vanno e vengono da un tratto di trincea. Per coprire il passaggio, l'hanno coperto con una fila di graticci, di quelli che servono all'allevamento dei bachi. Un mucchio di cannucce, giallognolo, leggero, che appena resiste al vento di montagna. Dietro quello schermo passano non veduti: ma don Bigolin sale a trovarli di quando in quando, e apre nel graticcio una falla. In altro punto un loro sentiero è mascherato da una cortina di frasche: e don Bigolin rovescia le frasche. Allora quelli s'indispettiscono e a loro volta tirano. La lite s'ingaggia fra i piccoli pezzi. Se non cessa presto intervengono i grossi.

Basta una fucilata a far nascere in pochi minuti uno scompiglio. Una pallottola scatena tutta una tempesta. La valle risuona per ore di ululi e di boati, gli echi pare si sbalzino da parete a parete, coprono il vasto profondo mormorio del fiume, trasportano la guerra in fondo ai burroni, la sollevano ad altezze candide di nevi, di ghiacci e di nubi. Alle batterie di Valgarina fanno presto compagnia quelle di Vallarsa, e Rovereto e la sua bella conca sono in piena guerra d'assedio.

Perchè, come dico, siamo lì a due passi dalla città: la stringiamo in una morsa che di settimana in settimana si fa sempre più stretta, più forte, più dura. Abbiamo spinto le linee estreme a vicinanze che non paiono verosimili. A quando a quando qualche nostro soldato prende su e s'accosta da solo alla città, striscia, si cela, avanza, avanza, e va a fotografare a pochi metri le prime case. E' accaduto persino che qualche soldato nostro rimanesse ad entrare a Rovereto. Sono le scelte avanzate dei battaglioni che le prenderanno. Già gli audaci hanno preceduto i valorosi. Abbiamo passato Mori di dove distavamo assai alcuni mesi or sono: prenderemo Rovereto a cui oggi tendiamo la mano.

La conquista di Coni Zugna e di Zugna Torta è stata per noi di un valore inestimabile. Ci ha permesso di andare innanzi in Valgarina, lungo l'Adige, e contemporaneamente in Vallarsa, per le due strade alle quali accennammo, che muovono da Verona e da Vicenza e convergono a Rovereto. In Vallarsa siamo passati proprio sotto l'immenso forte dei Pozzacchio, che è tutta una montagna scavata a fortezza; gli austriaci ne volevano fare una porta chiusa per sempre a noi; non sono riusciti a fornirla a tempo di truppe e di cannoni. Don Bigolin ci avrebbe aiutato poco da quella parte, se il Pozzacchio fosse stato pronto nel Maggio del 1915.

Chi da Valgarina passi in Vallarsa e salga a visitare i lavori interrotti sul grosso cocuzzolo del monte, che doveva difendere Rovereto sbarrando la rotabile che porta da Vicenza a da Schio per il pian delle Fugazze, resta attonito dinanzi alla enormità del disegno, alla maestosa ferocia di quell'abbozzo di forte. Una intera montagna è stata scavata per annidarvi le più potenti artiglierie di cui l'Austria disponc. Chi ha visto a Siracusa le Latomie può farsi un'idea dell'immensità di quest'opera, nelle cui grotte ampie, ciclopiche, lugubri come catacombe si sarebbero facilmente adunate provviste inesauribili di proiettili dei maggiori calibri, capaci di sostenere una guerra senza limiti di tempo. Il Pozzacchio doveva essere un caposaldo della difesa delle terre italiane aggiogate all'Impero. Così com'è rimasto a mezzo deve essere costato milioni.

L'Austria deve essere oggi assai povera di averli profusi. La fortezza immane è in nostro possesso, e le nostre truppe l'hanno sorpassata di parecchi chilometri. Anche da quella parte esse stringono Rovereto dappresso, con una infinità di opere difensive e d'approccio che il nemico vede ogni mese crescersi sotto gli occhi e farsi più minacciose e incalzanti.

La sua rabbia deve essere stata grande, se proprio in questo settore ha creduto di dover sperperare contro di noi una cinquantina di colpi di quell'unico pezzo da 420 che esso abbia finora rivelato lungo tutta la linea del fronte. Povero pezzo, deve essere ormai fuori uso. E doveva essere malandato quando intraprese il compito vano, se quasi tutti i proiettili che lanciò caddero senza esplodere, sulla viva roccia. Ne abbiamo veduto uno in una sella di monte, lungo, lucido, rossastro, rimasto lì sugli scogli come un cetaceo arenato. Pieno di polvere e di spoletta, ridicolo, grottesco, nella sua fine, più innocuo assai di un piccolo don Bigolin che sentivamo correre in aria mentre cravamo chini a guardarlo.

LUIGI AMBROSINI.

Von der Goltz è morto

Zurigo, 22, mattina.

Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il maresciallo Von der Goltz è morto il 19 corrente di tifo petecchiale al Quartier Generale del suo esercito, in Turchia, dopo una malattia durata dieci giorni. (Stefani).

La carriera del generale

Morte naturale o assassinio?

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 22, sera.

La notizia della morte del maresciallo von der Goltz è giunta inattesa a Berna, dove neppure nei circoli diplomatici austro-tedeschi e turchi si aveva notizia della malattia di cui fu colpito e alla quale accenna il dispaccio dell'Agenzia che ne annunzia la fine. Anzi giorni sono un'Agenzia di informazioni tedesca smentiva che il colera e la meningite cerebro-spinale facessero strage negli accampamenti turchi e tedeschi d'Oriente. La notizia della scomparsa del maresciallo Von der Goltz smentisce la smentita. Non solo: ma i giornali svizzeri d'oggi pubblicano che il corrispondente del *Daily News* a Roma telegrafava in data d'ieri che secondo una informazione di carattere diplomatico il vecchio maresciallo avrà abbandonato Costantinopoli per recarsi a Berlino, dove avrebbe festeggiato la Pasqua coi suoi congiunti e avrebbe conferito con l'Imperatore.

Col maresciallo Von der Goltz scompare una delle figure più notevoli della moderna Germania militarista ed imperialista, uno di quegli «uomini-dinamici» come li chiamano i tedeschi, che hanno provocata la tremenda conflagrazione. Generale e poi maresciallo, ispettore del VI Corpo d'Armata, fu il riorganizzatore dell'esercito turco, che egli si compiaceva di affermare invincibile, anche dopo le sconfitte di Erzerum e di Trebisonda.

Pochi giorni or sono i giornali tedeschi pubblicavano una politica corrispondenza, nella quale era descritto il vecchio ma vigoroso maresciallo cavalcare alla testa del suo esercito sulla via delle Indie o dell'Egitto.

Qualche giornale, dando la notizia della scomparsa di questo tra i più fedeli e popolari servitori del Kaiser, dice che la notizia è giunta improvvisa, perchè la morte, anche per cause naturali, è forse avvenuta in seguito a un attentato. I giornali della Svizzera osservano che non è improbabile che l'odio delle truppe e degli ufficiali turchi verso il loro tiranno teutonico sia culminato in una tragedia turca, che il Governo berlinese ha intenzione di nascondere.

Colmar von der Goltz era nato da una antica e nobile famiglia prussiana a Bielkenfeld il 12 agosto 1843. Educato prima a Königsberg, frequentò l'Accademia dei cadetti a Kulm, da dove a 19 anni è uscito sottotenente di fanteria. Come tale partecipò alla guerra contro la Danimarca e contro l'Austria; e la guerra del 1870 contro la Francia l'ha trovato luogotenente addetto allo Stato Maggiore del Principe Federico Carlo, che comandava la seconda armata, posto, quindi, in condizione di seguire operazioni guidate da un generale di prim'ordine: è noto, infatti, il fascino che il Principe esercitava sul suo seguito. Uomo di indiscutibile ingegno, appassionato fin da giovane allo studio della storia militare, egli era nato scrittore.

Frutto delle sue prime osservazioni furono due opere — *Le operazioni della seconda armata* e *Le sette giornate di Mars* — molto lette ed apprezzate. Egli rese anche omaggio alla resistenza francese in un libro intitolato *Léon Gambetta ed i suoi eserciti*. L'opera *Il popolo in armi*, nella quale perpugnava la ferma di due anni, ebbe viva ripercussione in Germania: egli, però, fu punito per quest'atto di audacia e fu retrocesso dallo Stato Maggiore alla guarnigione, perchè — si disse nella sentenza di punizione — si rendesse conto delle difficoltà del servizio.

Un altro lavoro che suscitò polemiche è quello *Rossbach e Jena* nel quale ha tentato di riabilitare l'esercito prussiano del 1806 ed i suoi capi.

Nel 1883 fu inviato a riorganizzare l'esercito turco e per riuscire in questa missione dovette spiegare più che dell'energia e della perseveranza rare qualità diplomatiche. Dalla Turchia tornò in Germania nel 1896, conservando il grado nell'esercito turco, del quale ha diritto nel 1910 le prime manovre moderne. Poco dopo l'entrata della Turchia nell'attuale guerra fu mandato a dirigerne le operazioni e si disse che gli erano state affidate in particolare quelle in Mesopotamia contro gli inglesi.

Le ultime fotografie lo rappresentano musulmanizzato, con un enorme fez e carico di decorazioni largitegli con abbondanza munifica dal Sultano, che in lui ammirava l'esaltatore del suo esercito fin dal tempo della guerra italo-turca, quando a proposito della rappresaglia di Libia scrisse articoli ingiuriosi e denigratori dell'esercito italiano. Molti articoli del Von der Goltz provocarono allora proteste giustificate e sdegno.

Gli attentati e i complotti

organizzati da von Papen in America

Parigi, 22, sera.

Un «Libro Bianco» pubblicato a Londra rivela una serie stupefacente di complotti che erano stati orditi dal capitano von Papen, l'ex-addetto militare tedesco agli Stati Uniti. Il documento contiene la confessione di von der Goltz — nipote del feldmaresciallo morto ieri — il quale si celava sotto il nome di Bridgeman Taylor. Il *Matin*, che parla di questa confessione fatta sotto giuramento, riporta alcuni brani del documento che si riferiscono al progetto d'invasione del Canadà, consistente a penetrare in quel territorio con forze armate reclutate fra i riservisti degli Stati Uniti ed assistite da navi da guerra tedesche che si trovavano allora nel Pacifico. Questo audace progetto fu poi respinto, in seguito alle obbiezioni del conte Bernstorff. Per consiglio di von Papen, von der Goltz s'incontrò, qualche giorno dopo, con due irlandesi, che avevano combattuto durante la ribellione dell'Irlanda, e che avevano proposto di far saltare le «chiuse» dei canali che rilegano i Grandi Laghi e di distruggere i principali nodi ferroviari, per suscitare un gran panico in tutto il Canadà.

Von der Goltz narra in seguito come potè procurarsi un passaporto intestato a B. H. Taylor e la dinamite necessaria all'attuazione dell'attentato terroristico. «Per caricare la dinamite — racconta von der Goltz — dovetti noleggiare un canotto automobile ad Harlem e metterla dentro due casse da vestiario. La portai a casa mia, dove conservai anche una parte delle armi, chiuse in piccole valigie. Due o tre giorni dopo ricevetti da von Papen i generali e il filo di ferro, e partii con i miei complici per Buffalo».

Dopo aver raccontato come questo progetto fu aggiornato, von der Goltz dice che ricevette l'ordine di recarsi in Germania, per fare il suo rapporto allo Stato Maggiore Generale a Berlino. Poi continua: «Prima di partire da New York ebbi qualche colloquio nella gaserma con von Papen, e il capitano ebbe a dirmi: «Se le cose dovessero andar male per noi, succederà qualche cosa qui!». Egli credeva che l'America si sarebbe unita alla Germania o che ci sarebbe stata una sollevazione negli Stati Uniti».

I nostri valorosi caduti

LUIGI CROSSARELLI, da Savigliano, tenente di fanteria.

MAURIZIO ODDENINO, da Moncalieri, capitano degli alpini.

GIOVANNI MONTICONE, da Torino, tenente di fanteria.

GIAN GIACOMO DORRO, da Torino, tenente di fanteria.

PAOLO ANGLESIO, da Rocca Canavese, sottotenente degli alpini.

ANTONIO TARIZZO, da Front Canavese, soldato di fanteria, vittima di una valanga.

GIOVANNI PIETRODAO, da Elva (Cuneo), soldato degli alpini rinvenuto il 7 marzo scorso, sotto una valanga in Carnia.

Giornali e Riviste

Cesare Levi nel *Marzocco*, completamente dedicato a Guglielmo Shakespeare, ricorda fra gli attori oggi dimenticati e che nel tempo loro passavano per la maggiore come interpreti del sommo inglese, quel bizzarro tipo di Edrico Capelli, bolognese, morto oscuramente all'ospedale pochi anni or sono. Ebbe questo attore intorno al 1870 un gran successo nell'*Amleto*, specialmente a Firenze, all'Arena Nazionale e al Pagliano; in quest'ultimo teatro il successo per l'artista prese le proporzioni del delirio. Di questo attore, che ebbe qualità geniali frammiste a bizzarrie inesplicabili, si racconta che una volta, al monologo di *Amleto*, distratosi dopo la parola: «Essere...» facesse durare la pausa più dell'onesto, sicchè uno spettatore del loggione, seccato, gli gridò: «Mo avanti dunque!» e il Capelli rispondendo: «Mo aspetta», e senza transizione, continuando a recitare: «... o non essere». Il Levi, oltre ai più famosi, ha splendide parole per un altro sommo interprete di Shakespeare, per un attore venuto dopo il periodo dei grandi attori comici, educato secondo i precetti della nuova scuola realista, artista profondo, studioso paziente, tenace, di ferrea, indomita volontà, innamorato della sua arte, alla quale diede tutte le forze del suo ingegno e dell'animo suo nobilissimo con fervore religioso d'apostolo: voglio dire Giovanni Emanuel. L'attore piemontese aveva sentito Ernesto Rossi in alcune delle sue più famose interpretazioni di Shakespeare, e ne era rimasto entusiasmato, sicchè, preso di passione per il poeta inglese, deciso di farsi attore, per potersi interpretare i capolavori. Alle scarse qualità fisiche, alle non sempre perfette qualità artistiche — una certa monotonia nella intonazione, una tal quale uniformità di intonazione — supplivà l'Emanuel con la profonda analisi del personaggio che rappresentava: le sue più celebri interpretazioni: *Otello*, *Sylock*, *Re Lear*, *Amleto*, queste due ultime in special modo, erano una meraviglia di finezza, di profondità psicologica: attestavano la grande penetrazione dell'attore, ed anche se, nei loro nuovi espressivi, polevano talvolta apparire teatralmente meno efficaci, erano pur sempre il commento più intelligente all'opera del poeta: l'Emanuel sapeva far apprezzare anche al pubblico meno colto tutta la sovrana bellezza dei poemi shakespeariani, ne sapeva far intendere le più riposte intenzioni, chiudendo i punti più oscuri, facendo apparir in luce le parti meno accessibili. Goldoni il terzo di Giovanni Emanuel per il dramma shakespeariano ha, pur pel ricordo dei pensieri, tutta la bellezza di un apostolato d'arte. Ed il più grande discepolo dell'Emanuel, il più espressivo e possente attore contemporaneo, Ermete Zacconi, seppe cogliere dall'arte del suo maestro alcune delle caratteristiche, ovvie il grande interprete di *Lear* andò famoso: ma se l'interpretazione dell'*Amleto* di Ermete Zacconi rivela acutezza di intelligenza e profondità di studio, se quella della *Ribelle domata* è gustosamente espressiva, quella del *Re Lear* non ci soddisfa che in parte: soltanto l'interpretazione di *Otello*, specie nel terzo e nel quinto atto, nel prorompere furioso della gelosia, nel selvaggio scatenarsi della passione in un essere primitivo, raggiunse altezze tragiche, alle quali lo stesso Zacconi raramente era arrivato.

***

In un articolo intitolato «Italianizziamo la strada!» un collaboratore di *La Sera*, dopo aver ricordato tutte le insegne degli *Hôtels* e dei *Restaurant*, dice che il cinematografo ci regalò la *film* d'art. In ogni vicolo o corso delle città lombarde troviamo un *Pressino* (la parola *Forno* è meglio, *Fornaio* è troppo aristocratica). Abbiamo poi ad ogni pie' sospinto *Atelier*, *Comptoir*, *Salle pour toilette*, *Scuola per chauffeurs*, *Bookmaker*, *Articoli sportivi*. La parola *tranvai* è disgraziata, tutti dicono *tram* si a Torino *tramvia*. La grafia ufficiale non ammette che *tram* o *tramvai*. Usatissimo è il termine *Confezioni* al posto di *Manifatture da uomo* o *da donna*, *Modes*, *Fantaisies*, *Dentelles*, *Jupes*, *Fourrures*, *Robes et Manteaux*. *Sortie* sono altrettanti emblemi di mania parigina. Provate a continuare — dice l'articolista — la vostra passeggiata, rivolgendo qualche attenzione a destra ed a sinistra, in alto e in basso: vedrete cadere sotto i vostri occhi innocenti una ridda di nomi: *lift*, *ascenseur*, *glaces*, *american drinks*, *american shoe*, *grill room*, *tea room*, *charcuterie*, *fine art*, *english goods*, *masseuse diplomée*, *postiches d'art*, poi *gran stok*, *servizii per soirées*, *lloyd austriaco*, *foot-ball*, *cocktail*, *bitter*, *comfort*, *linotype*, *skating ring*, *stand*, *ski*, *dock*. Vetroso *vermouth*, *punch*, *rhum* scritti nella pura ortografia della loro origine straniera. Agl'inglesismi della favola dobbiamo i vari *Ristoranti vegetariani*. Il neologismo *vegetariano* sarebbe dovuto sembrare per lo meno inutile, se appena qualcuno si fosse ricordato che un'alimentazione senza carne di sorta era onorata da Pitagora. Perchè dunque uno di codesti locali di mistificatrice gastronomico non si sarebbe potuto chiamare *Trattoria pitagorica*? Non solo i negozi fanno propaganda di quel cosmopolitismo da direttore d'albergo e da conduttore di treno di lusso, che tanto piace al nostro bel mondo aristocratico o borghese. I teatri stessi — e talvolta persino gli autori italiani — danno esempi di ammirevole disinvoltura in fatto di lingua patria. Fermatevi un po' davanti ad un affisso (astrale o vi accadrà di leggere titoli di commedia come questi: *L'allegrette*, *Demi-monde*, *La Dame de chez Maxim*, *Il Re della réclame*, *Les petites Michu*, *La Poilu*, *La Rampe*, *Les remplaçantes*, *La Douloureuse*, *Madame Sans-Gêne*, *Maman Colibri*, *Il controllore dei vagoni-letto*, *La grande Marniera*, *Noblesse oblige*, *La Passerelle*, *Le Boute-en-train*, *L'Aiglon*, *La jolie repasseuse*, *Le coup de foudre*, *La vieux marcheur*, *Vita d'apache*, *Flirtation*, *Les Flambeaux*, ecc., ecc. Abbiamo poi inoltre *Kursaal*, *Variété*, *Alhambra*, *Olympia*, ecc. Poco manco che a Milano non avessimo anche un *Cabaret rouge*. I fiorentini hanno, poveretti, un teatro dal nome *Folies-Bergère*.

***

Quale è l'origine dell'uovo pasquale? Varie sono le opinioni in proposito, alcuni vogliono vedervi un ricordo dell'uovo rosso che, al dire di Elio Zarupidio, fu donato quando nacque l'imperatore Alessandro Severo da una gallina appartenente ai genitori di lui: altri vi ravvisano il ricordo della perpetuazione di un rito pagano, entrato, con qualche variante nel mondo cristiano. E' quest'ultima che sembra più curiosa, se non più attendibile. Presso i pagani l'uovo di Orfeo veniva citato per esprimere la fecondità e la forza interna della terra. I cristiani, considerando che l'uovo nello schiudersi dà la vita ad un essere, devettero vedere nell'uovo il simbolo della risurrezione di Cristo. Quindi le uova cominciarono a portarsi, avanti tutto, alla Chiesa, affinchè i sacerdoti le benedissero prima che fossero distribuite fra i parenti e gli amici. Ben presto l'uso perdette quel carattere pio onde era nato, e le uova si limitarono a costituire uno dei tanti piaceri della tavola a cui, dopo la lunga quaresima antica si abbandonavano tutti allegramente. In Italia l'uso delle uova di Pasqua — dice il «Cittadino di Genova» — si è fermato a questo punto. Tuttavia all'estero esso ha subito evoluzioni, è passato attraverso pompe esteriori e s'è perfino elevato a dignità artistica. Uova veramente artistiche erano quelle che si portavano un tempo al Re di Francia dopo la Messa di Pasqua. Oltre ad aver dei fregi e dei ritieri in oro esse erano assai spesso dipinte da provetti artisti, quali i Watteau ed i Zanaet, che sfoggiarono sopra i loro gusci tutta la eleganza dei propri pennelli. La biblioteca di Versailles fra le sue curiosità conserva ancora due di queste uova: sono quelle che vennero offerte a Vittoria «de France», figlia di Luigi XV. Nel Belgio le uova pasquali ebbero a lungo un compito gentile: i fidanzati le mandavano alla loro promessa sposa in risposta di un fascio di fiori che da lei avevano ricevuto. In Polonia, fino agli ultimi anni di vita di quella sventurata nazione, i padroni di casa ed i castellani offrivano il lunedì dopo Pasqua un uovo ad ogni visitatore. E questi era obbligato a dividerlo con l'offerente. Lasciamo immaginare nelle riunioni numerose a quale dura prova veniva sottomesso lo stomaco del povero disgraziato. In Russia, anche oggi, dallo Czar al più umile suddito, tutti si scambiano l'uovo pasquale. L'uovo «plebeo» è, però, di un colore uniforme: rosso, viola o giallo, mentre quello «aristocratico» è dorato, dipinto a fantasia e diviene spesso un capolavoro di rara curiosità artistica.

«Ogni figura un fatto»

VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUÒ CONDURVI IL MAL DI SCHIENA.

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi, i veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi e giunture e vi torturano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la Lombaggine; — lo spasimo che trafigge la coscia e la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e costanti lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date dal Reumatismo.

La neurite, l'irritabilità, l'esaurimento nervoso, il mal di schiena, la renella, la pletora, l'incontinenza, le gonfiezze idropiche, i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni: conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta e una medicina speciale per essi possono rinvigorire i reni difettosi.

Le Pillole Foster per i Reni regolano direttamente quegli organi affaticandoli, rendono il riposo, il rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle crudeli malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie a L. 3.50 la scatola, L. 10 nel sestale. — Deposito generale, Ditta C. Glonzo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (18

Tosse ASININA

Guarita col Sciroppo NEGRI

ANEMOLO

F. L.

Ingerito nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'OTTIMO FRA I RICOSTITUENTI!

Il più rapido, efficace, sicuro, in tutti i casi di

ANEMIA
ESAURIMENTO
RACHITIDE
SCROFOLOSI, ecc.

Non produce stitichezza!!!

UN FLACONE (cura completa) L. 3

Per opuscolo illustrato, spiegazioni e fotocartone GRATIS rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Società Anonima - Capitale L. 2.000.000

VIA TORTONA, 31 - MILANO

MALI DI CUORE

guariscono col COROICURA OTT. CANDELA di ... ma mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis — Emanuelvini & C. Milano, via Vanvitelli, 38. (

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 24 - Telefono 6-46.

Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

Sez. Malattie Siamesi, Infettive, Fegato, Dr. REYNAUD.

Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLI

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico assistente Cattaneo M. VALLAURI

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito Via Nizza, n. 21, piazza Carlo Felice. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16. Festivi — 10 a 12, lunedì.

DIFFIDA

Esigere sempre sulla etichetta della bottiglia marsala I. O. M. il nome di

FLORIO

stampato a caratteri grandi, che solo può garantire un vino perfetto e di qualità superiore.

Diffidare da chi offre questa marca senza dimostrare in precedenza il nome della Casa.

Guardarsi dalle contraffazioni. (3418

Torino, 1916 — Tip. FRACCATI e C.

Le atrocità

di cui furono vittime gli inglesi

nell'Africa Occidentale tedesca

Capetown, 22, mattino.

La pubblicazione del rapporto ufficiale della Commissione di inchiesta sulle atrocità di cui furono vittime gli inglesi prigionieri nell'Africa occidentale tedesca, produce grande impressione in tutta l'Africa meridionale. Alcune di queste rivelazioni sono addirittura ripugnanti. Gli stessi funzionari tedeschi riconoscono che i prigionieri erano sistematicamente affamati. Alcuni svenivano per inanizione mentre facevano la coda per attendere il turno di potere bere il sangue dei buoi che venivano uccisi. Essi facevano bollire a parti molli delle pelli degli animali per sostenersi. Erano costretti a rimanere mezzo nudi tra la donna cafre, perchè venivano loro rifiutate le vesti.

Vengono citati casi impressionanti dei maltrattamenti inflitti agli ufficiali inglesi.

Il governatore tedesco della colonia, Seitz, li faceva mettere ai ferri per condurli da un punto all'altro.

Il capitano Geary rimase per sei mesi e mezzo in una cella di 13 piedi di lunghezza e di sette di larghezza. Questa cella era di una sconcezza ripugnante; formicolava di insetti. Chiunque avesse guardato dallo sportello dentro di essa, veniva minacciato di essere chiuso in cella oscura. Le mogli ed i bambini dei borghesi venivano chiusi nelle prigioni dei criminali e dovevano dormire dieci per dieci nelle celle in un'atmosfera asfissiante. Il nutrimento era insufficientissimo. I malati ed i feriti rimasero indegnamente abbandonati sul campo di battaglia fino a che i feriti tedeschi non furono raccolti e non ebbero ricevuto le cure. La Commissione dichiara che questi fatti costituiscono una violazione della convenzione dell'Aia. Essa insiste molto nel rilevare l'insufficienza del nutrimento o la mancanza di organizzazione. Nondimeno i prigionieri dicono che erano ben felici di ciò che veniva loro dato.

L'evasione di due ufficiali determinò una diminuzione delle razioni. Mano a mano che le truppe britanniche avanzavano si minacciava gli ufficiali prigionieri di metterli ai ferri, a meno che non fossero dato la loro parola di non tentare di evadere.

Il comandante tedesco fece poi le scuse per questo fatto. Le razioni dei sottufficiali e dei soldati erano la metà di quelle dei soldati tedeschi; così che i prigionieri erano veramente affamati. Il capitano Geary venne trattato con brutalità e crudeltà e non gli si permise di muoversi che per poco tempo ed insieme ai delinquenti che stavano scontando la pena. La prigione di Windhoek rigurgitava di prigionieri politici in maggior parte britannici, costretti a dormire a gruppi di dieci nelle strette celle e rimanevano chiusi per 12 ore continue. Numerosi prigionieri soffrivano di dissenteria e la cella erano in uno stato ripugnante di grado supremo.

Interrogato per sapere se sono state prese misure tendenti a deferire gli ufficiali tedeschi ai Tribunali, il generale Botha ha risposto che il Governo imperiale, consultato a questo proposito, ha dichiarato che pure deplorando energicamente gli atti rivelati dal rapporto, si rifiuta di sanzionare delle vendette.

Dr. Stefani.

Cronaca Cittadina

Il manifesto di chiamata alle armi
per i militari del Distretto di Torino
La presentazione dal 29 aprile al 5 maggio, per le classi dal 1896 al 1894

Il colonnello Filippi, comandante del distretto militare di Torino, pubblica il seguente manifesto per la chiamata alle armi delle reclute di 1a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai riformati negli anni 1895, 1897, 1898, 1899, 1900 e 1901, e dai già riformati nelle leve sulle classi 1893, 1892 e 1894 arruolati dai Consigli di leva, nonchè dei militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879.

Secondo gli ordini emanati dal ministro della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1. Sono chiamate alle armi le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1895, 1897, 1898, 1899, 1900 e 1901, nonchè dai già riformati nelle leve sulle classi 1893, 1892 e 1894 che in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva sono risultati idonei alle armi.

Esse dovranno presentarsi a questo distretto nella via antimeridiana del giorni indicati nella quarta colonna dello specchio che fa seguito al presente manifesto.

2. Si avverte per opportuna norma che la recluta arruolata in 1.a, 2.a e 3.a categoria presso le Autorità diplomatiche o consolari dovranno presentarsi alle armi:

a) il 31 luglio p. v., se residenti in paesi d'Europa o del bacino mediterraneo;

b) il 31 agosto p. v., se residenti in paesi transoceanici;

c) il 1.o dicembre p. v., se residenti in paesi pei quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi di militari in congedo.

3. Per ordine di S. M. il Re sono inoltre chiamati alle armi, per mobilitazione, i militari in congedo illimitato di 3.a categoria, nati nell'anno 1879, di tutti i distretti del regno.

Gli ordinati militari che si trovano nel territorio di tutti i mandamenti dipendenti da questo distretto (meno la città di Torino) si presenteranno al sindaco del Comune in cui si trovano, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, nelle prime ore del mattino del giorno 15 maggio 1916.

I sindaci invieranno a destinazione i militari che loro si presentano, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e ove occorra, secondo quanto è spiegato nel seguente N. 9, anche la richiesta e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

I militari di 3.a categoria nati nel 1879 che si trovano invece nel Comune di Torino si presenteranno, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, direttamente a questo Comando di distretto nelle prime ore del mattino del giorno 16 maggio 1916.

4. Le reclute di 1.a e 2.a categoria che comproveranno a questo comando, mediante attestazione rilasciata dalle amministrazioni e associazioni cui rispettivamente appartengono, di trovarsi nelle sottoindicate condizioni saranno inviate a disposizione delle amministrazioni e associazioni stesse affinchè possano continuare nelle funzioni che attualmente esercitano:

a) appartenere al personale d'assistenza (direttivo e di truppa) della Croce Rossa, dell'Ordine dei cavalieri di Malta e della Croce Azzurra e di prestare servizio, sin dal 23 aprile 1916 presso gli ospedali, i treni-ospedale, le ambulanze, le infermerie ed i posti di soccorso di tali associazioni. Per la Croce Rossa la concessione sarà estesa ai già riformati iscritti al personale amministrativo e delle sezioni automobilistiche delle unità mobilitate che abbiano assunto l'arruolamento nell'associazione medesima anteriormente al 16 gennaio 1916 in cui fu pubblicato il decreto luogotenenziale 16 stesso mese, n. 35, che chiamò a nuova visita i riformati predetti;

b) essere addetti, quali impiegati ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica, alla Posta militare;

c) essere addetti, quali funzionari del genio civile, alle direzioni del genio civile di armata, o far parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalle stesse direzioni del genio civile;

d) essere incaricati, quali impiegati di ruolo delle prefetture e sottoprefetture, delle funzioni di commissario di leva presso gli uffici prefettizi ed esercitare tali funzioni per lo stesso dal giorno 24 aprile 1916;

e) trovarsi in servizio nel corpo della guardia di città, o in quelli di agenti di custodia delle carceri;

f) essere funzionari delle cancellerie di porta o agenti di bassa forza portuarie.

5. Le reclute di 1.a e 2.a categoria, che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorino per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata, e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano riconosciute assolutamente necessarie ed insostituibili, potranno essere comandate, come militari, negli stessi stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto l'osservanza di determinate condizioni.

6. Saranno dispensate dal rispondere alla presente chiamata le reclute di 3.a categoria quali trovandosi in alcuna delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense, faranno valere presso questo comando il rispettivo titolo nei modi stabiliti dalle istruzioni per l'applicazione del detto regolamento, prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi. Quelle di esse che conseguissero l'assegnazione alla 3.a categoria dopo il loro incorporamento non cesseranno più far valere l'eventuale titolo alla dispensa dalla chiamata.

Potranno essere ammesse alla anzidetta incorporazione le suddette reclute di 3.a categoria che prestano l'opera loro presso aziende proprie dello Stato, delle provincie o dei comuni o quelle private cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o locale, ovvero che provvedano materiali e lavori per conto dello Stato, provinciali e comunali, od anche si trovino presso grandi stabilimenti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico. La concessione di tale ammissione temporanea sarà subordinata al riconoscimento della necessità e insostituibilità delle reclute nelle funzioni che disimpegnano.

Le disposizioni del presente numero sono anche applicabili ai militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879, chiamati alle armi a sensi del precedente numero 3.

7. Si avverte, che, per disposizione di legge durante lo stato di guerra non è ammessa la concessione del congedo provvisorio, fatta in tempo di pace alle reclute aventi fratelli sotto le armi per compiere la ferma di leva, nè la surrogazione tra fratelli, come non sono ammessi ritardi della chiamata per ragioni di studi.

Il termine utile per far valere presso i consigli di leva i diritti all'assegnazione alla 3.a categoria (titoli esistenti all'atto dell'arruolamento o sorti precedentemente) scadrà il 31 agosto 1916; ma il riconoscimento di tali diritti non darà luogo, durante lo stato di guerra, al congedamento del militare.

8. Le reclute provenienti dai già riformati, che si trovano nel comune in cui ha sede questo distretto militare, dovranno presentarsi direttamente a questo comando, col foglio provvisorio di congedo illimitato di cui furono provviste, nelle ore antimeridiane dei giorni indicati nello specchio che fa seguito al presente manifesto.

Quelle non residenti nel detto comune si presenteranno nel tempo opportuno al sindaco del comune di residenza per essere rimbiancate in drappelli ed avviate a questo comando a cui dovranno presentarsi muniti del loro foglio provvisorio di congedo illimitato.

Le reclute chiamate alle armi, che avessero smarrito il foglio provvisorio di congedo illimitato, dovranno sempre presentarsi al sindaco di residenza, il quale, accertatosi della loro entità, le munirà di analogo foglio di riconoscimento che terrà luogo di quello.

9. Le reclute ed i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879 hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino al distretto.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Vercelli per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie Italiane; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal Comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il conto corrente (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. B., color rosa, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il conto corrente, ma accordano una riduzione sulla tariffa del pubblico, le reclute ed i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879 produrranno le richieste mod. B, color verde, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Nessun documento occorre invece produrre pei viaggi su quelle linee sulle quali non è ammesso alcun beneficio di tariffa in favore di militari.

In. Le reclute ed i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879 residenti nel Comune di questo distretto riceveranno per il giorno della presentazione, purchè questo avvenga nelle ore antimeridiane del giorno prescritto, l'indennità di trasferta di lire 2.

Le reclute ed i militari suddetti provenienti da altri Comuni, giunti a questo distretto, avranno il rimborso delle eventuali spese che avessero dovuto sostenere per il trasporto sulle tramvie o sulle linee ferroviarie o di navigazione che non ammettano il trasporto in conto corrente, nonchè l'indennità di trasferta di lire 2 al giorno per ogni giornata impiegata pel viaggio, oltre quella della presentazione. Perderanno però l'indennità di trasferta pel giorno della presentazione, se questa avvenga nelle ore pomeridiane del giorno prescritto, salvo che il ritardo sia dovuto a causa non a loro imputabili.

Alle reclute ed ai militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879, provenienti da un Comune diverso dal proprio non sono dovuti, nè il rimborso delle spese di trasporto, nè l'indennità di trasferta, se non producono il foglio provvisorio di congedo (o il foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » e della firma del sindaco del Comune da cui provengono.

Se però, pure essendo sprovvisti di tale documento, si presentano nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, riceveranno pel giorno medesimo l'indennità di trasferta di lire 2.

Le reclute ed i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879, provenienti dall'estero, avranno diritto all'indennità di trasferta di lire 2 al giorno dalla frontiera o dal porto di sbarco al distretto, semprechè giungano provvisti di documenti che attestino in modo certo la loro provenienza.

Quelli che fossero sprovvisti di tale documento riceveranno solo l'indennità di trasferta nel giorno della presentazione, semprechè questa avvenga nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

11. Le reclute ed i militari di 3.a categoria nati nell'anno 1879, che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno anzi adeguato compenso in denaro.

L'ammontare del compenso sarà pagato, in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi: Per un paio di calzature di marcia (stivaletti) allacciati con gambaletto) L. 15,50 — Per un farsetto o maglia di lana (pesante) L. 5 — Per una camicia, se di tela L. 2, se di flanella L. 3 — Per un paio di mutande, se di tela L. 2, se di lana L. — Per un paio di calze, se di cotone L. 0,50, se di lana L. 1,50 — Per un fazzoletto L. 0,20 — Per una coperta da pantaloni L. 0,80.

12. Le reclute che si presenteranno alle armi nei giorni fissati con il presente manifesto, potranno ispirare alla ammissione al volontariato di un anno a senso dell'art. 104 del testo unico delle leggi sul reclutamento, cioè entro il primo mese del loro effettivo incorporamento, facendone domanda al distretto o al corpo.

Avvertesi a tale proposito che le reclute ora chiamate facessero la domanda di ammissione al volontariato di un anno dopo essere state incorporate, dovrebbero a senso dell'art. 104 suddetto, prestare l'anno di volontariato nello medesima arma nella quale si troveranno, non potendo assolutamente fare passaggio nella nuova qualità in un corpo d'arma diversa da quella di assegnazione.

13. Per nessuna causa saranno concesse proroghe alla presentazione; a nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel presente manifesto di chiamata.

14. La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i richiamati l'obbligo di obbedire e non sarà scusa per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Le date di presentazione

Ecco lo specchietto per la data e il luogo di presentazione dei militari delle classi dal 1896 al 1894 secondo i Comuni:

Pecetto, Isolabella, Pralormo, Carmagnola, Villastellone, Carignano, La Loggia, Piobesi, Vinovo, Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Sandena: presentazione al sindaco 19 aprile; presentazione al distretto 29 aprile.

Cirié, Grosso, Nole, S. Carlo, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Villanova di Mathi, Lanzo, Balangero, Cassolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico, Montanaro, Foglizzo, Venaria Reale, Druent, S. Gillio, Barbania, Front, Vauda di Front, Caselle, Borgaro, Leyni, Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese, S. Benigno, Bosconero, Rivara, Busano, Camagna, Forno di Rivara, Levone, Corio, Rocca Canavese: presentazione al sindaco 19 aprile; presentazione al distretto 30 aprile.

Fiano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monastirolo, Robassomero, Valle Torinese, Varisella, Ceres, Ala, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Forno Alpi Graie, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Viù, Col San Giovanni, Lanzo, Usseglio, Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia, Casalborgone, Lauriano, Piazzo, San Sebastiano da Po, Gassino, Bussolino, Castiglione, Rivalba, San Mauro, San Raffaele e Cimena: presentazione al sindaco 30 aprile; presentazione al Distretto 1.o maggio.

Scalea, Avuglione con Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Monteldo, Chivasso, Brandizzo, Castagneto, Rondissone, Verolengo, Monbelleri, Sichelino, Ruvigliasco, Trofarello, Piobesi, Airignano, Caselette, Collegno, Val della Torre, Rivoli, Grugliasco, Rosta, Villarbasse, Orbassano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano: presentazione al sindaco: 1.o maggio; presentazione al Distretto: 2 maggio.

TORINO, reclute il cui cognome comincia con la lettera A, B, C: presentazione al Distretto: 3 maggio.

TORINO, reclute il cui cognome comincia con le lettere D alla M inclusa: presentazione al Distretto: 4 maggio.

TORINO, reclute il cui cognome comincia con le lettere dalla N alla Z: presentazione al Distretto: 5 maggio.

Avvertenze: Alle famiglie dimoranti delle reclute di 1.a e 2.a categoria o dei militari di 3.a categoria, nati nell'anno 1879, le quali ne facciano richiesta verbale o scritta, il sindaco del Comune ove risiedono, è accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, un sussidio giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana, nella misura seguente:

a) Per la moglie L. 0,70 ai Comuni capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo; L. 0,60 negli altri Comuni;

b) Per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore ai 12 anni od inabile al lavoro L. 0,30 id.; L. 0,20 id.;

c) Per un altro genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro L. 0,70 id.; L. 0,60 id.;

d) Per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro L. 1,10 id.; L. 1 id.;

e) Per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro L. 0,70 id.; L. 0,60 id.;

f) Per ogni altro fratello ed ogni altra sorella nelle condizioni ora indicate L. 0,30 id.; L. 0,20 id.

Il soccorso sarà accordato quando risulti che i congiunti trovansi in condizioni di bisogno, e che, eseguito totalmente a carico dell'assistenza, sono rilasciati privi dei necessari mezzi di sussistenza. Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alla lettera c), d), e) f), quando il militare sia ammogliato e vedovo ed al soccorso siano stati ascritti la moglie ed i figli di lui. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti enumerati alle lettere c), d), e), f) non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

Oggi, festa di Pasqua,

non si pubblicano le edizioni del* Giorno *e della* Sera *e domani non si pubblicherà l'edizione del* Mattino. *Domani, però, i lettori troveranno nella* Edizione del Giorno *— che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.

Il cuore di Torino

Ricordiamo che oggi incominciera nei teatri e nei ritrovi — non per la via — la vendita dell'elegante numero unico pro Croce Rossa e pro Mutilati *Il cuore di Torino*, pubblicazione illustrata in quaranta pagine con disegni a caricature originali dei gentiluomini e delle dame che più si dedicarono nella nostra città alle opere di beneficenza. Il numero, che si vende al prezzo di una lira, è lanciato al pubblico coll'appoggio del Comitato di preparazione, sempre zelantissimo nel coadiuvare le belle iniziative. Nel pomeriggio d'oggi, pertanto, nei caffè e nelle confetterie principali, vedremo gruppi di signorine impresariarsi per la circostanza... giornalaia! Da lunedì l'interessante pubblicazione si venderà dovunque, a speciale mete alla sede del Comitato di preparazione in Galleria Nazionale (scala B) e presso la tipografia Bona (via Ospedale, 2).

Le norme per la distenzione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Camerale R. di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito:

1.o Il deposito dei titoli per coprire le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 28 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il 9 maggio p. v.;

2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti accepti;

3.o La spunta avrà luogo il giorno di giovedì, 27 corrente, alle ore 16, nei locali, gentilmente concessi, della stanza di compensazione presso il Banco di Napoli;

4.o Le liste dovranno essere presentate alla stanza non più tardi delle ore 10 del giorno di venerdì, 28 corrente;

5.o La consegna del contante e quella e versamenti di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 1.o maggio p. v.;

6.o La distribuzione avrà luogo lo stesso giorno 1.o maggio;

7.o Gli interessi si sono ritenuti essere compilati per giorni trentuno.

Seguendo la Cronaca

TRA PIZZI E TULLI
Il giudizio di "Donna" sulla "MERVEILLEUSE"

Donna, volendo dedicare, nel suo ultimo fascicolo, un capitolo speciale alla donna negli « atelier », si è ispirata a quello della *Merveilleuse*. *Donna* ha fatto una rabida corsa fra le maestranze, nelle sale dove lavorano un centinaio di operaie e nei magazzini dove si allineano le lunghe sfilate di camicette, pronte ad essere spedite negli angoli più lontani e più impensati d'Italia, ed ha ricordato la storia di questa rinomata Fabbrica di camicette, così:

« *La Merveilleuse* cominciò ad affermarsi nel 1902, e, per quanto nella allora modestissima e con poche operaie, già si proponeva uno scopo che soltanto più tardi poteva brillantemente raggiungere: emancipare la produzione nazionale dalla concorrenza dell'importazione straniera, soprattutto viennese e tedesca, che allora dominava il mercato. Il buon gusto personale, la ricerca incessante della novità, la felice armonia delle tinte, vennero ben presto a far preferire sul mercato questa produzione accurata e individuale a quella dozzinale, e nel giro di pochi anni *La Merveilleuse* vide rapidamente crescere il suo credito e la sua clientela ».

Il merito dei grandi progressi, *Donna* lo riconosce al signor Tortonese e alla sua intelligente signora: rileva che la produzione è salita a oltre 30 mila *blouses* all'anno, ricorda la succursale di Torino, in via Andrea Doria e le filiale di Roma, entrambe in piena attività e con larga cerchia di signorile clientela, e conclude: « Per quando l'orizzonte sarà rischiarato e innovazioni saranno possibili, il signor Tortonese ha grandi progetti e arditi propositi. Per intanto la visita ai suoi magazzini rappresenta la più utile delle mete per ogni signora che cerca delle cose fini e di buon gusto non scompagnate da prezzi convenienti ».

E ciò che dice Donna dicono tutte le donne.

PASQUA 1916

Sopra Cinisra umanità smarrita
passa il nembo vermiglio della guerra.
Pasqua, ritorna a far fiorir la vita!
Pasqua, rendi la pace a questa terra!
Rendi la pace. Così il nuovo Aprile
fa fiorir le rose e le giubebigliie
e dai giardini esalano il sottile
profumo i gelsomini e le vanigliie.
Così la primavera rende ai nidi
canti melodiosi ed alle fronde
le eterniti d'un dì; mentre sui lidi
ritorna il lieve sorgheggio dell'onde.
Così di nuovo alle Signore belle
Rodi (1) promette un magico tesoro
di Golfe di Camicette e di Flanelle
bianche, rosse, turchine e color d'oro...

(1) *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, 1.

Un bel "tipo"!

Due signore chiacchieranno fra di loro. Ascoltiamole. « Ti assicuro che è un bel tipo! ». « Ma chi, te l'ha fatto conoscere? ». « Il nostro medico. Ce l'ha portato in casa una sera e mi ha detto: — Lo provi! — L'ho provato e vi assicuro che l'*Acqua Idros*... Ypo *San Pellegrino* è la migliore che sia mai apparsa sulla mia tavola fino ad oggi ».

La Ditta G. Bertone
annunzia alle Signore

che nel suo negozio di Via IV Marzo, angolo via Milano, sono già in vendita le novità del 1916, per stagione ed orlate e che continua a praticare i soli modici prezzi.

I Divertimenti

Ultimo giorno della Borelli

Oggi, a prezzi normali, avranno luogo al *Cinema-Teatro Vittoria* le ultimissime e definitive repliche di *La Falena* con *Lyda Borelli*.

L'attesissima ripresa del CIRCO DELLA MORTE al Cinema-Teatro Vittoria

Chi non ricorda l'impressionante folla che per innumerevoli giorni gremì il salone del *Cinema-Teatro Vittoria* quando si proiettava *Il Circo della Morte*, sotto *L'ultima rappresentazione di gala* di *Circo Wolfson*? Quello film, la cui esecuzione ha del prodigioso per audacia di situazioni drammatiche, tenne il cartellone con ininterrotto e clamoroso successo, eppure la curiosità del pubblico non è ancora appagata perchè moltissimi non poterono assistere alla proiezione del *Circo della Morte*, oppure vorrebbero vederlo per una seconda volta. Il drammaticissimo e passionale lavoro ricomparirà dunque da *domani*, lunedì, ed il vasto ed elegante salone del *Cinema-Teatro Vittoria* tornerà ad accendere quella enorme folla che confermò, con fervido e così unanime consenso, la sua vivissima ammirazione. La Direzione avvisa che i prezzi stabiliti sono quelli normali.

L'Ebreo Errante al "Salone Ghersi"

L'immortale capolavoro di Eugenio Sue, che ha in sè tanta potenza drammatica e, insieme, così squisita sentimentalità nell'avvicendarsi degli episodi, doveva necessariamente attirare l'attenzione della cinematografia e si spiega quindi che la Casa Pasquali abbia voluto trarne dal suggestivo romanzo un film e rievocarne le figure magnifiche per i contrasti. *L'Ebreo errante*, la profezia e molto facile, è destinato ad avere il successo più clamoroso di pubblico, per la bellezza delle scene e per l'avvincente e irresistibile forza che emana dal racconto mirabile. Attraverso la successione dei quadri cinematografici il lavoro riapparirà ai nostri occhi in tutta la sua grandiosità. Da domani, lunedì il *Salone Ghersi* aprirà dunque una folla magnifica avida di assistere alla presentazione di questa cinematografia.

Paese che vai...

Lo studente Giuseppe Bonamico, d'anni 17, abitante in via Po, 55, si trovava sopra un tram elettrico in via Madama Cristina, quando vide, sopra un carrozzone procedente in senso inverso, suo fratello. Si sporse allora per salutarlo, agitando il braccio destro. L'avambraccio fu così urtato violentemente da una delle sbarre del detto carrozzone in modo da riportare una grave ferita. Trasportato al San Giovanni, il Bonamico vi fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

La disgrazia d'uno studente

Successo che trovi, può dire la compagnia della rivista che ha debuttato ieri sera al Trianon, perchè infatti ieri fu completo e clamoroso. Lo spirito, la scostumata della messa in scena, la varietà dei balletti di splendido effetto sono profusi con gusto squisito. Interessantissimo clou dello spettacolo *Giselda Morgana*, spiritista *Commère*. Oggi replica nelle due rappresentazioni: mattinée alle ore 15.30, serale alle ore 21.

Le ultime di "Odette" allo Splendor

Oggi, ultime definitive repliche di questa splendida interpretazione di *Francesca Bertini*.

"ALLA FRONTE" al Cinema Splendor

Da domani si proietta « Alla fronte », film della Casa Ambrosio, eseguito con l'autorizzazione del Comando Supremo sul fronte Italiano-Austriaco. Unico film del genere autorizzato.

Matinée al Maffei con la bimba prodigio

Oggi grande matinée alle ore 15.30, con numeri assolutamente per famiglia, il cui dei quali è rappresentato da Mila Nigella, bambina prodigio di sei anni, cantatrice eccentrica. I bambini accompagnati avranno libero ingresso. E' facile prevedere un successone a questa simpatica riunione, unica del genere.

Le ultime di ... Verso l'arcobaleno ... al Cinema Italia

Sigfrid Roggio e *Dina Millefiaccre*, le inimitabili interpreti del meraviglioso dramma *Verso l'arcobaleno*, si potranno ancora ammirare oggi, per l'ultimo giorno, al *Cinema Italia*. Domani *L'Ospite ferito* e la *Tenebrosa mano*, della grande casa torinese Rota film.

La relique du Bonheur

Quello grandioso ed avventuroso dramma — tre lunghi atti della Pathé — si proietta da domani a prezzi normali al *Cinema Regal*.

La nuova sede
del Comando delle Guardie di finanza

Per il decreto luogotenenziale 10 ottobre 1915, il Comando della prima legione territoriale della R. Guardia di finanza, a datare dal 1.o maggio p. v., trasferirà la sua sede in Torino, via Vezzi Settembre, N. 51. Comandante della legione è il colonnello A. Garofalo.

Federazione Ciclistica Italiana
La prima corsa della stagione

La Federazione ciclistica italiana preparando nel suo lodevole programma di preparazione della gioventù che dovrà tra breve portare il suo tributo alla patria, ha deciso di far disputare a cavallo delle feste di Pasqua una corsa ciclistica per dare modo a tutti i giovani di mantenersi allenati alle fatiche future. Riservandoci di far noto il programma generale delle varie prove, annunciamo che la prima di esse avrà organizzata dalla Società Talanta di svolgersi domani. Si parte nel pomeriggio, col percorso Torino-Torino (km. 100) per la disputa della coppa Guido Bosco. I premi, malgrado le ristrettezze del momento, sono ricchissimi ed allettanze, anche per il loro numero, a partecipare alla gara non solo i provetti, ma coloro che sono alle prime armi. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Rogna, corso Vittorio Emanuele angolo corso Oreglione.

Il Duca di Bergamo

E giunto ieri il Principe Adalberto di Genova, Duca di Bergamo, il quale proseguì in automobile per il Castello di Agliè, dove si recò a trascorrere le feste di Pasqua.

Le conferenze

Stasera, domenica, alle ore 21, nel ridotto del Teatro Regio, dov'è disposta la Mostra Cascella, il tenente-colonnello ing. Moisè terrà una conferenza sul tema: « La guerra e l'aviazione ».

Tentato suicidio coll'acido solforico

La giovane Rina Balsarino, inquilina Odone, d'anni 18, abitante in corso San Maurizio, N. 5, ieri, mentre si trovava sola nella sua abitazione, ingoiò a scopo suicida una soluzione di acido solforico. Sorpresa subito da atroci dolori, venne soccorsa dal marito e dal signor Giovanni Tavallino, abitante in via Superga 11, e poscia trasportata d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove i dottori Burzano e Dominici procedettero alla lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare con prognosi riservata. La Balsarino non volle confessare i motivi che la spinsero all'gito disperato, nè il modo col quale si era procurato il veleno.

Una gamba fratturata

Il carrettiere Mario Brussa, di anni 28, mentre attendeva al suo lavoro, fu colpito da una lastra di pietra caduta da un carro, che egli conduceva, ed ebbe la gamba sinistra fratturata. Da un graduato delle guardie civiche venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata la frattura complicata dell'arto. I medici lo ricoverarono e giudicarono guaribile in 90 giorni.

I magneti d'automobile

Il signor Alessandro Rotta ha denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza che nei suoi locali in via Andrea Doria, 17, ignoti ladri gli rubarono, da una vettura, tredici magneti d'automobile del valore di quattromila lire.

Il personale della Manifattura Tabacchi

Riceviamo:

« Il personale Manifattura Tabacchi di Torino, riunito in assemblea, constatato con piacere il salutare risveglio che va manifestandosi fra il personale delle altre manifatture; preso atto dei lavori svolti dai dirigenti l'Organizzazione e del colloquio avuto dagli stessi dirigenti con l'on. ministro delle Finanze; preso atto dei primi risultati ottenuti fa voti che la Direzione generale voglia valutare con senso di equità la lunga attesa fiducia che la categoria, con spirito elevato aveva riposto nelle competenti autorità; spera fermamente che gli annunziati miglioramenti non siano conseguenza di maggior lavoro o frutto di un più lungo orario, l'uno e l'altro già rimunerativi nel passato a tutto danno della produzione dell'igiene e della salute della maestranza; delibera di continuare la pacifica, ma energica agitazione, che offre ai fini utilitari dell'oggi servirà di propaganda e di preparazione, a più nobili lotte civili in avvenire ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia del cav. Luigi Mayeroni del cav. Alfredo Sainati — Ore 15: *Il cercatore di felicità* di Mario Morais — Ore 20.45: *L'arte del continente* di Nino Mariotglio. — Ingr. L. 1.

FERRARIS CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Mayeroni — Ore 15 e 20.45: *Il re della risciana*, operetta in tre atti di Berthelin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Gran Guignol U. Masetto — Ore 15: *Il pugnale di sua Maestà* — *Il boia* — *Le delizie di Elena* — *Camera ardente*. Ore 20.45: *Stamattina* — *Al telefono* — *Le telefonate di Elena* — *Suicidiamoci*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale cav. D. Testa — Ore 15: *Barbon cadenari di V. Bersezio*. Ore 20.45: *Compagni d'arme*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 15 e 20.45: Circo equestre. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Lupari dei fratelli Lupi — Ore 15 e 20.45: *Duerin Meschino*, bizzarria. — Ingresso L. 0.60.

TRIANON. — Ore 15.30 e ore 21: Varietà e la rivista *Pesce che nuota*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Odette*, dal Sardou, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Subal) — Spett. Varietà, ore 16-22.

RESTAURANT DU PARC — Gran Hastag filtrerà.

CHALET VALENTINO. — Ore 16.30: Concerto music.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 13 alle 18 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo delle bambole, esposizione di bambocciate per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Addar Giovanni con Berra Erminia — Albiati Secondo con Maggiorotto Maria — Adesi Angelo 1900 Lopresti Maria — Arnaud Ernesto con Toni Adele — Impedito Giacinto con Preti Orsola — Merone Antonio con Negro Maria — Mirano Aristide con Teresa Maria — Pisania Giuseppe con Ribona Maria — Ferraris Luigi con Garighio Domenica — Dellarone Stefano con Sobrini Matilde.

MORTI: Turchio Secondo, d'anni 84, di Celle Enomondo, vedovo, via Belfiore, 21.

Trivelli Giovanni in Carlo, d'anni 66, di Orgiano, possidente, piazza Cristoforo Colombo, 3.

Ribero Giovanni, d'anni 69, di Caraglio, calzolaio, corso Porta Nuova, 4.

Villata Anna in Ber, d'anni 68, di Biandr, possidente, via Po, 34.

Chiabotto Maria v. Rosso, d'anni 89, di Vercelli, casalinga, via Po, 34.

Vincenti Clair, d'anni 79, di San Remo, forestiera, via Monginevro, 6.

Lanzo Angela d'anni 72, di Torino, operaia, via Sant'Agostino, 13.

Chiavassa Cecilia ved. Cordola, d'anni 80, di Cocconato, via Cigna, 6.

Garano Giovanni Battista, d'anni 77, di Fauciliveri, operaio.

Torello Elisabetta ved. Ferraris d'anni 77, di Nizza Monferrato, domestica.

Degiovanni Antonio, d'anni 72, di Bra, negoziante, corso Porta Nuova, 22.

Zaslai Luigia v. Giacone, d'anni 77, di Pino Torinese, casalinga.

Brandia Rosalia, d'anni 58, di Feltre, casalinga.

Molino Felicita n. Galoppo, d'anni 57, di Pinerolo, casalinga.

Più 5 minori d'anni 0.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Olla Angelo, calzolaio, con Tartaglini Ilaside sarta — Martini Lazzaro, falegname, con Massone Rachele — Rivo Giovanni, bottaio, con Martinotti Teresa, fiocaia — Peyrot Alfredo, meccanico, con Bonifazi Maria, operaia — Bonvo Roberto, avvocato, con Guglielmetti Erminia agiata — Allora Carlo, verniciatore, con Picotti Teresa, sarta — Ivaldi Michele, rigovernatore, con Milanesio Stella, operaia — Gaggia Carlo, farmacista, con Drebertelli Maria, agiata — Basilio Giovanni Battista, con Lucotti Speranza, operaia — Lisa Gerolamo, meccanico, con Vercelli Angela, agiata — Tabasso Marco, meccanico, con Gilli Rosa, operaia — Cerutti Biagio, possidente, con Mola Emma, agiata — Globes Antonio, muratore, con Airola Margherita — Peyrot Lorenzo, proprietario, con Griglia Margherita — Vidano Pietro, impiegato, con Tibaldo Maria, operaia — Peccito Vittorio, meccanico, con Legrosi Cecilia, sarta — Tagliabue Vittorio, primo viaggiatore con Ferrero Augusta — Sacchi Ezio, ispettore Ferrovie Stato, con Moreno Caterina, agiata — Ghitti Cipriano, meccanico, con Rossi Matilde, lavatrice — Muscella Alessandro verniciat. con Villa Maria, sellaia — Guidarini Stefano, fuochista, con Bertona Amalia — Bona Lorenzo, impiegato, con Vitone Teresina, operaia — Mondo Luigi, meccanico, con Cossattini Elvira — Viviano Vincenzo

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva francese contro Mort-Homme ammessa dal Comunicato tedesco

Gli imperiali perdono alcune posizioni nel bosco di Caulettes - Trincee nella regione di Ypres riconquistate dagli Inglesi.

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 22, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice:

Sulla strada Langemark-Ypres gli inglesi attaccarono nelle prime ore del mattino le trincee che le nostre pattuglie avevano loro tolte il 15 aprile e delle quali ne ripresero circa un terzo. Abbiamo fatto esplodere, con successo, alcune mine ai due lati del canale. Il tiro del nemico sulle città di Lens e Roye cagionò nuove vittime nella popolazione.

Nelle Argonne abbiamo distrutto, con esplosioni di mine, i posti di osservazione francesi sulle colline di Ville-Morte ed abbiamo occupato una larga escavazione prodotta dinanzi al nostro fronte. Ad ovest della Mosa i francesi rinnovarono i loro sforzi contro Mort-Homme due volte; furono bombardati e arrestati dai nostri tiri di sbarramento di artiglieria, eseguiti dalle due rive. Un terzo attacco contro la nostra posizione fallì con perdite. Dopo combattimenti accaniti con granate a mano, per il possesso di un elemento di trincea presso il bosco di Caulettes, lasciarono, a sera, questa posizione in nostro potere. Durante la notte i francesi riuscirono a rimettarvi piede. Ad est del fiume grande attività di fanteria con mezzi di combattimento a piccola distanza, verso la cava a sud di Haudremont e a sud del forte di Douaumont. La lotta d'artiglieria continuò notte e giorno con violenza straordinaria su tutto il fronte di combattimento nella regione della Mosa. Sul fronte orientale anche ieri vari tentativi di offensiva russa fallirono con perdite, dinanzi ai nostri ostacoli a sud-est di Esariunowka. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

La linea ferroviaria presso Vigneulles tagliata

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne lotta di mine abbastanza attiva. A Vauquois ed alla Ville-Morte abbiamo bombardato le vie di comunicazione dietro il fronte nemico.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno lanciato due attacchi successivi sulle nostre posizioni tra il Mort-Homme ed il ruscello di Bethincourt; per due volte i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno costretto il nemico a rientrare nelle sue trincee, infliggendogli perdite considerevoli. Ad est della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre prime e seconde linee.

Nella Woevre giornata relativamente calma. Uno dei nostri pezzi di lunga portata ha cannoneggiato la stazione di Vigneulles, a nord-est di Saint-Mihiel. Un principio di incendio si è dichiarato in un edificio vicino alla stazione. La strada ferrata è stata tagliata.

Niente da segnalare sul resto del fronte. Una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato venti granate sui bivacchi nemici presso Azannes e Villers les Hanglaines, a nord-est di Verdun.

Un socialista bulgaro crede prossima la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Le voci di pace continuano a correre alle Borse di Rotterdam e di Amsterdam. Da quest'ultima città telegrafano alla *Neue Zuercher Zeitung* che si afferma che sarebbe l'Austria che prenderebbe l'iniziativa di proposte di pace. D'altra parte giorni sono un comunicato ottimista suscitava la voce di negoziati per una pace separata fra la Turchia ed i suoi avversari e ieri la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicava una formale smentita a queste voci e specialmente alle pratiche fatte dalla Russia per ottenere l'inizio di trattative ducentole fantastiche.

Circa questo smentito ecco un commento della *Vossische Zeitung*:

«Le voci sulla tendenza favorevole della Russia a concludere la pace separata — scrive il giornale — non sono nuove. Esse hanno sempre uno scopo determinato, particolarmente politico. Non sorgono nell'Europa Centrale ma sono messe in giro dalle Potenze dell'Intesa. Voci false del genere, indussero particolarmente il Governo italiano a rompere l'alleanza colle Potenze centrali. Infatti l'Italia per spiegare il suo contegno adduce fra l'altro che l'Austria aveva fatto tentativi di pace separata colla Russia, ciò che avrebbe reso grave la situazione dell'Italia inducendola ad unirsi alle Potenze dell'Intesa. In questo modo l'Intesa trasse un'utilità dalle false voci».

Che la pace sia vicina crede invece il socialista bulgaro Bisgoleff che nella *Rabotnicesky Viestnik* dice che, nonostante i successi tedeschi la guerra probabilmente finirà senza vinti e senza vincitori per esaurimento generale sicchè i Governi dovranno giungere ad un compromesso.

«La Germania — continua il socialista bulgaro — ebbe successi contro tutti i suoi avversari eccettuata l'Inghilterra che non solo rimase intatta territorialmente ma che ha conquistato le colonie tedesche. La Germania occupa territori nemici ma non ha ottenuto una vittoria definitiva. Corrono intanto voci di pace sotto le quali forse si nasconde qualcosa di vero. Nei paesi belligeranti intanto la vita civile è sempre più turbata ciò che finirà per convincere i Governi della necessità della pace. Forse più di quanto generalmente si creda ci siamo vicini al principio della fine».

Attacco a Lloyd George di un foglio liberale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

L'inevitabile strascico di polemiche, che doveva tener dietro alla crisi di Gabinetto, ha dato luogo stamane allo scoppio di una vera e propria bomba politica di primaria grandezza. Per la prima volta Lloyd George è infatti discusso ed attaccato a fondo da un organo di parte liberale, cioè il «Daily News». Questo reca un lungo vibratissimo pronunciamento contro la condotta di Lloyd George sotto forma di lettera aperta firmata dal direttore del giornale. Lo scrittore dichiara che sinora tutti gli organi liberali e radicali, che patrocinarono a spada tratta Lloyd George prima della guerra e gli cressero un piedistallo, si imposero la regola del silenzio nei riguardi del «Deus ex machina» di tante ultime mene il cui scopo era di rovesciare Asquith. Essi conoscevano perfettamente l'identità di questo «Deus ex machina», ma tacevano. «Oggi — proclama lo scrittore — il silenzio deve essere rotto». Egli quindi accusa Lloyd George di essere stato «di nuovo in persona il promotore e ispiratore di tutta la lunga tenace accanita campagna frondista contro Asquith e il Governo in genere, cioè un uomo che dietro le scene dirigeva il giuoco del piccolo gruppo di giornali e di uomini politici che vanno investendo Asquith senza cessa, da mesi e mesi. Senonchè, mentre Asquith è stato senza remora discusso e assalito da questo gruppo implacabile, l'uomo che, secondo il «Daily News» ispirava ogni cosa, sfuggì ad ogni discussione grazie il riserbo dei suoi ex amici.

Ora poichè — sempre secondo il giornale — anche dalla crisi degli scorsi giorni è emerso ben chiaro che Lloyd George si ostina a fare il contrattacco ad Asquith, è giuocoforza porre le carte in tavola. Se Lloyd George intende che il paese scelga tra lui ed Asquith, il paese deve essere illuminato bene anche sopra Lloyd George affinchè la scelta possa compiersi. Finora solo Asquith fu discusso, benchè tanti mesi di accredini continuato non siano riusciti ad alienarsi l'enorme maggioranza del Parlamento e del paese. «D'ora in poi — proclama lo scrittore — dovrà essere discusso senza peli sulla lingua anche Lloyd George».

Questo franco ed energico pronunciamento contro Lloyd George costituisce il fatto nuovo della situazione politica e potrebbe recare conseguenze giacchè vi sono indizi che esso non scaturisce solo da un giornale, ma rispecchia l'intiera attitudine del partito radico-liberale verso il ministro in discussione. Infatti il «Manchester Guardian», organo maggiore del partito, accennava l'altro ieri di aprire il fuoco nello stesso senso. Occorre aggiungere che Lloyd George medesimo fece traboccare il vaso accusando ieri alcuni organi liberali di aver trasvestito la sua condotta nella crisi e accusandoli nientemeno che con una comunicazione speciale al «Daily Mail» che è il più acre giornale anti-asquithiano.

Senonchè nessuna insanità di dettaglio nei resoconti della crisi distrugge il notorio e innegabile fatto spinale che fino all'ultimo Lloyd George rimase l'unico scoglio contro quel compromesso che doveva salvare la coalizione. E rimane pure il fatto che l'idea del compromesso era combattuta nel frattempo dal gruppo di «giornali e di uomini il cui aperto proposito era di rovesciare Asquith e distruggere la coalizione. Per fortuna il Parlamento e il paese reagirono e come siano stati assennati nella loro reazione alla fronda aperta e coperta è mostrato dal fatto che la stessa «Morning Post» pubblica un telegramma del suo corrispondente da Amsterdam ove si dichiara che in Germania è ritirata dalla felice soluzione della crisi, giacchè l'inassalibile schiena ministeriale e lo sfacelo della coalizione avrebbero indubbiamente debilitato la posizione inglese.

M. P.

Necrologie tedesche di Von der Goltz

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Come si ricorderà, recentemente, i giornali tedeschi pubblicarono cenni entusiastici sulle operazioni del generale Von der Goltz in Asia Minore, esprimendo la certezza che egli avrebbe scacciato inglesi e russi dal suolo ottomano.

«La morte di Von der Goltz dopo la caduta di Trebisonda — scrive la «Neue Zuercher Zeitung» — è un nuovo colpo grave alla Turchia ed al Comando dell'esercito turco. Il vecchio maresciallo era il simbolo dell'affratellamento delle armi turco-tedesche, data la profonda cognizione che egli aveva del paese, la popolarità che godeva in Turchia e prescindere dalle sue innegabili qualità militari». Proprio stamane il Morath pubblicava un articolo sulla situazione e diceva fra l'altro: «Se noi sanguiniamo innanzi a Verdun, supplamo pure non esserci vittoria senza sacrificio», e aggiungeva: «Valga in questi giorni l'esempio dell'Oriente. In questi giorni Von der Goltz Pascià, il vecchio generale, sguainò la spada per dare l'assalto ai tradizionali nemici della Turchia ed egli si prepara a stringere gli inglesi fra le paludi e l'esercito turco».

Le «Muenchener Neusten Nachrichten» così commentano la morte di Von der Goltz: «Scompare una delle figure più illustri dell'esercito tedesco. Suo scopo principale fu la riorganizzazione dell'esercito turco. Il germanesimo gli deve la creazione della Lega della gioventù tedesca che mira a sviluppare le forze della gioventù per metterle al servizio dell'esercito. Von der Goltz fu anche un notevole scrittore militare. Il prestigio, che godeva in tempo di pace nell'esercito tedesco, è paragonabile a quello del vecchio maresciallo Haeseler. Cooperò all'affratellamento delle armi colla Turchia. Nominato governatore del Belgio, cedette quell'ufficio a Von Bissing quando, alla fine del 1914, fu chiamato a Costantinopoli. A lui spettava ora il compito di scacciare russi ed inglesi dal suolo ottomano».

La Nota degli Stati Uniti consegnata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

L'ambasciatore americano a Berlino signor Gerad ha consegnato personalmente all'ufficio tedesco degli esteri la nota del suo Governo che consta di sette pagine e di un'appendice di alcune pagine ancora. I giornali berlinesi non danno notizia del messaggio di Wilson al Congresso; quindi nessun commento. Solo la Morgen Post dice che Wilson avrebbe fatto meglio a rendersi interprete dei lagni dei neutrali contro gli arbitrii dell'Inghilterra. «Ma questo — dice — lo farà, forse, il Congresso che dovrebbe ricordare al presidente che il consiglio della Repubblica è di essere alla testa dei neutrali di fronte all'Inghilterra. Il Congresso dovrebbe ricordare ancora che nelle vicinanze immediate del paese vi è il fuoco, e che l'America per il suo onore ed il suo prestigio deve domare l'incendio scoppiato tenacie alle sue porte. Il Congresso impedirà all'America di porsi nella situazione spaventevole, che Roosevelt vorrebbe».

L'annunzio ufficiale

Zurigo, 22, notte.

Si da da Berlino che l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo ha consegnato la Nota del Governo nord-americano giovedì, verso le 3 pomeridiane, al segretario di Stato degli affari esteri. La pubblicazione avverrà fra breve.

(Stefani).

La battaglia di Betissa nel comunicato turco

Basilea, 22, notte.

Si ha da Costantinopoli: «Un comunicato ufficiale contiene una nuova lunga descrizione della battaglia di Betissa, combattuta sul fronte dell'Irak il 17 aprile sulla riva destra del Tigri e pretende che il nemico abbia avuto 6000 morti e feriti, abbia perduto 14 mitragliatrici e lasciato prigionieri un maggiore, due altri ufficiali e alcuni soldati. Il comunicato aggiunge che la giornata del 18 fu calma. Il 19 mattina il nemico con una divisione intraprese un contrattacco contro le nostre posizioni avanzate di Betissa. Lasciammo che il nemico si avvicinasse a dieci metri dalle nostre trincee ed allora le nostre truppe con un attacco alla baionetta lo obbligarono a ritirarsi, abbandonando numerosi morti. Frustammo inoltre una mitragliatrice. Il nemico, il 20, non tentò alcun attacco. Durante questi quattro giorni non vi fu alcuna azione importante sulla riva sinistra del Tigri e nella regione di Felahie salvo un bombardamento intermittente. Verso Kutelamara situazione invariata.

«Fronte del Caucaso: Nessun combattimento importante sull'ala destra. Un attacco nemico diretto contro l'ala destra del settore del Tchoruk fu arrestato; prendemmo prigionieri un ufficiale e 90 uomini. Alcune navi da guerra nemiche apparvero di tratto in tratto sulla costa di Smirne, esse bombardarono l'isola di Keustem e qualche punto sulla costa. Aeroplani nemici colarono su Foca, Cordelia e un sobborgo di Smirne lanciando bombe senza risultato. Un nostro aeroplano effettuò un raid di 300 chilometri durato tre ore sul deserto di El Kantara e sul canale di Suez. Lanciò numerose bombe sugli accampamenti delle truppe nemiche e ritornò illeso. I nostri distaccamenti montati su cammelli sorpresero nella regione del canale una forte pattuglia di cavalleria nemica: uccisero 3 uomini e fugarono i rimanenti».

(Stefani).

Il proclama ai Bulgari lanciato dagli aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Notizie da Sofia parlano dell'attacco aereo di venerdì, ed affermano che esso non fece danno di sorta, e che la popolazione non si commosse a leggere il proclama lanciato dai velivoli. Il proclama diceva: «Bulgari! Erzerouf, la massima fortezza turca dell'Asia Minore, è caduta con diecimila prigionieri e 300 cannoni e grande quantità di materiale da guerra che sono rimasti nelle mani dei valorosi soldati russi, dei discendenti di Plewna, che caddero per la libertà bulgara. L'esercito russo che ha inflitto agli avversari gravi perdite avanza vittorioso. Volete restare alleati dei turchi, i vostri secolari nemici? Volete restare alleati ai tedeschi ed agli austriaci, che hanno lo scopo di impadronirsi colle vostre armi e col vostro sangue della penisola balcanica per aprire la via dell'Oriente ai loro mercanti ed ai loro speculatori? No, bulgari! Voi non volete questi! Separatevi dai vostri alleati traditori. Questo è il vostro dovere di bulgari, di slavi, di uomini!».

L'annunzio ufficiale francese del "raid,, su Sofia

Parigi, 22, notte.

Il comunicato francese delle 23 dice:

In risposta ad un raid di aeroplani nemici sui villaggi della frontiera greca, un nostro aeroplano ha lanciato quattro bombe sulla città di Sofia.

Colpo di scena in un processo per alto tradimento in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Come è noto, il dottor Kramarcz, una delle più alte personalità politiche czeche, fu tradotto innanzi alla Corte marziale per rispondere del reato di alto tradimento. Un telegramma da Bucarest dice che innanzi ai suoi giudici nessuna accusa seria potè essere rilevata contro di lui, ma durante il dibattimento si produsse un incidente inatteso. Il presidente avendo detto al Kramarcz che era accusato di essere stato in Serbia alla vigilia dell'attentato di Serajevo ed era necessario che spiegasse le ragioni di quel viaggio, l'altro rispose riconoscendo di essere stato effettivamente in Serbia nel giugno del 1914 con una missione importante di cui non poteva rivelare l'oggetto altro che se un altissimo personaggio del Governo austriaco, a domanda del quale si era recato in Serbia, lo avesse prosciolto dal segreto professionale.

L'allusione ai rapporti esistenti tra il conte di Berchtold e il Kramarcz era evidente, e il Governo austriaco, minacciato di rivelazioni imbarazzanti, ricorse al sotterfugio di troncare il processo. Due giudici, fra cui il presidente, sono caduti improvvisamente ammalati, e il processo rinviato *sine die*. Si crede poco che il Kramarcz sarà trattenuto in prigione sino alla fine della guerra.

D. R.

Le misure del Portogallo contro i tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Lisbona al «Temps» che il Governo portoghese ha preso misure e provvedimenti richiesti dall'opinione pubblica contro la persona e i beni tedeschi. Coloro che sono tuttora residenti in Portogallo dovranno uscirne per la frontiera spagnuola entro cinque giorni. Tuttavia gli uomini tra i sedici e i quarantacinque anni saranno internati nell'isola di Terceira, nell'arcipelago delle Azorre, dichiarata in stato di assedio ed ove potranno farsi accompagnare dalle mogli e dai figli minorenni. Tutte le transazioni commerciali sono vietate ai tedeschi in territorio portoghese ed è proibito ogni commercio con i tedeschi o persone residenti in Germania.

Il trattato germano-portoghese del novembre 1908 è abrogato. Il Pubblico Ministero può fare annullare tutti gli atti giuridici stipulati dai tedeschi. I beni dei sudditi tedeschi sono posti sotto sequestro e la loro dichiarazione è obbligatoria. Le navi tedesche attualmente nei porti e acque portoghesi, che saranno riconosciute adatte ad essere trasformate in navi da guerra, verranno considerate preda di guerra. Le altre resteranno requisite. Le merci dei neutri e degli alleati saranno restituite ai proprietari.

D. R.

La stampa romena elogia il discorso dell'on. Sonnino

Bucarest, 22, sera.

Tutti i giornali pubblicano il discorso dell'on. Sonnino alla Camera italiana. L'ufficiosa *Independance Roumaine* e la *Roumanie* rilevano la bellezza del discorso. Il *Journal des Balcans* gli dedica un articolo di fondo mettendo in rilievo i punti principali.

L'*Adevrul* così scrive: «Le dichiarazioni del barone Sonnino pongono in evidenza la brillante azione italiana per il salvataggio dell'esercito serbo. L'accenno ai rapporti italo-romeni avrà in Romania l'eco più cordiale e giunge prentoso mentre i tedeschi creano una atmosfera di sospetti coi loro tentativi circa la convenzione commerciale romeno-germanica. La cameriatica però del discorso è che l'Italia non ebbe in testa solo i suoi interessi, ma anche quelli dell'umanità. L'Italia capì che non si trattava solamente del compimento della sua unità nazionale ma anche del suo avvenire nel concerto europeo come grande Potenza».

(Agenzia Stefani).

Il comunicato inglese sulle operazioni nell'Africa orientale

Londra, 22 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Le truppe montate e comandate dal generale boero Von Deventer dopo i successi di Lolkissale del 9 aprile continuando ad avanzare occuparono Umbagare e Szalinga. Le piccole guarnigioni furono scacciate o fatte prigioniere. Il 17 aprile truppe inglesi si urtarono contro il nemico che era quasi a pari forze e che evidentemente si concentra nei pressi di Kondoiranggi. Il combattimento continua. Comincia la stagione delle piogge.

Una Nota americana sul silurament dell'"Imperator,,

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Vienna: La Wiener Allgemeine Zeitung dice che pervenne al Ministero degli esteri una nota degli Stati Uniti circa il siluramento dell'Imperator. La Nota chiede al Governo particolari sul siluramento.

(Ag. Stefani).

Il governatore austriaco della Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il Governo austriaco ha nominato governatore della Galizia il generale barone Diller, sinora governatore militare della regione della Polonia occupata dalle truppe austro-ungariche.

Alta onorificenza all'Ambasciatore di Russia a Roma

Pietrogrado, 22, notte.

Un rescritto imperiale rileva gli eminenti servigi resi dall'ambasciatore di Russia presso la Corte italiana De Giers per l'opera di consolidamento delle relazioni amichevoli dei due paesi. Lo Zar gli conferì per questo le insegne dell'ordine di Alessandro Nevsky.

Prodotti di cui è vietata l'esportazione

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro della finanze di consentire per la durata della guerra, l'esportazione temporanea di tessuti e filati di cotone, di feltri per cappelli, di pelli e pellicceria per farne eseguire la tintura all'estero. La concessione potrà essere revocata sempre quando lo stesso ministro proponente, per superiori interessi lo reputi opportuno.

Art. 2. — Il ministro delle finanze stabilirà la modalità e le cauzioni per la concessione della licenza speciale.

I parlamentari italiani alla Conferenza di Parigi

Roma, 22, notte.

Il 25 aprile dovranno incontrarsi a Torino i 43 senatori e deputati che, avendo alla testa l'on. Luigi Luzzatti, si recheranno a Parigi per il convegno interparlamentare del giorno 27. Il convegno, al quale parteciperanno le rappresentanze di tutte le nazioni alleate, avrà una notevole importanza politica e morale e darà luogo a manifestazioni di un certo rilievo, particolarmente mediante le dichiarazioni di Briand sulla situazione. L'on. Luzzatti, che sarà il capo della rappresentanza italiana, ha avuto il modo di conoscere il pensiero degli on. Salandra e Sonnino sulle dichiarazioni che il gruppo parlamentare italiano farà nelle prossime sedute del convegno. Nell'occasione il Comitato italo-francese di Roma (composto in buona parte di persone comprese nella rappresentanza italiana al convegno interparlamentare) avrà vari abboccamenti col Comitato franco-italiano di Parigi. In tali abboccamenti verranno gettate le basi del più intenso lavoro che sarà condotto per l'intesa economica del «dopo guerra» fra le due nazioni. Successivamente al convegno imminente di Parigi, l'Italia parteciperà alla conferenza economica degli alleati ed il Governo italiano restituirà a Londra la visita fatta a Roma da Asquith. Frattanto si annunzia che dopo Pasqua verranno pubblicati i provvedimenti concertati nell'ultimo Consiglio dei ministri ed intesi ad attenuare, o, quanto meno, arrestare il rincaro dei generi di prima necessità e migliorare le condizioni economiche di regioni maggiormente esposte ai rischi della guerra.

La conferenza interparlamentare non ha carattere ufficiale

Esplicite dichiarazioni di Briand

Parigi, 22, notte.

Alla Camera, rispondendo oggi ad un'interpellanza sulle condizioni nelle quali il Governo conta partecipare alla conferenza interparlamentare economica, Briand disse: «La conferenza che si aprirà giovedì non ha carattere ufficiale. Le sue decisioni non impegnano nè il Parlamento nè il Governo francese. La conferenza non si riunisce in seguito alla convocazione del Governo francese. Il compito del Governo, di fronte a questo arrivo a Parigi dei rappresentanti delle nazioni alleate sarà quello di dare cortese ospitalità e un cordiale benvenuto. L'interpellanza fu rinviata *sine die*. Il Parlamento si è aggiornato al 18 maggio.

Gli Uffici del Senato elessero una Commissione incaricata di esaminare la proposta della anticipazione di un'ora durante la guerra. Tutti gli eletti sono contrari al progetto.

Un nuovo accordo russo-giapponese

Roma, 22, notte.

Fra la Russia e il Giappone esiste già un accordo per la fornitura delle munizioni; ed è noto da tempo che in Giappone si lavora attivamente pei rifornimenti dell'esercito russo. Ora si annunzia che un altro accordo, di notevole importanza, è stato concluso fra l'Impero moscovita e l'Impero del Sol levante e questo a definizione delle rispettive sfere di influenza nell'Asia Orientale.

I delitti di un leone

Como, 22, notte.

In piazza Vittorio ha messo le sue tende uno domatrice di belve, col suo serraglio. Un leone, che già aveva ucciso alla proprietaria un figliolo, ha commesso un nuovo delitto.

Erano le 14, e nel circo, disgraziatamente affollato di pubblico composto in gran parte di donne e bambini, lo spettacolo stava per incominciare in quel momento, una bambina di quattro anni, a nome Mariuccia, figlia di Domenico Grisetto, proprietario del teatro delle scimmie, che ha piantato le tende poco lontano dal serraglio dei leoni, giocava con altre coetanee a rincorrersi e a nascondersi fra una baracca e l'altra. Tentò anche di trovar rifugio nel serraglio, ma l'inserviente, che era alla porta, la rimandò. Allora la bimba girò il vasto attendamento e si introdusse nell'interno per un'apertura di servizio, che dà dalla parte verso le mura e che serve ai domatori e agli inservienti per accedere agli spogliatoi.

La bimba, volendo sottrarsi allo sguardo delle sue compagne di giuoco, entrò nella baracca senza che nessuno se ne ricorgesse e infilò di corsa il corridoio che separa le gabbie dai primi posti occupati dal pubblico. La sua presenza non era stata ancora notata, quando una delle belve, che era nella gabbia a destra, una leonessa, vedendo passare a portata di zampa quella tenerina ricciuta, attraverso lo spazio che serve a rigovernare le gabbie stesse su esse il terribile artiglio. Un grido sottile, acutissimo si levò nel circo, e il corpicino, come attanagliato da una potente *grù*, fu sollevato pel capo all'altezza di un metro dal suolo. A quel grido e a quella orrenda rivelazione, il pubblico — che nulla aveva sospettato — rispose con urli di terrore, e si affrettò in preda al panico verso l'uscita.

Ma si doveva assistere ad una scena più emozionante. Fra gli spettatori era un giovane, certo Gabrielli Giulio, d'anni 24, [illegible] a Fort National, in Algeria, addetto al teatro delle scimmie. Questi riconobbe nella preda della leonessa la sua padroncina, e d'un balzo, rischiando la vita, fu presso la gabbia. Le altre belve intanto si stringevano dappresso per ghermire anch'esse la tenerina sanguinante, ed emettevano rauchi feroci di brama. Il Gabrielli, prese per le gambe la piccina e, quasi sdraiato per terra, tentò con sforzi eroici, attirandola a sè, di liberarla dalla terribile stretta.

Reparti di truppa novaresi encomiati

Novara, 22, notte.

Sono pervenute dal fronte notizie sul contegno eroico e vittorioso mantenuto da alcuni reparti di truppe facenti parte della guarnigione novarese, cioè il 23.o reggimento fanteria, il 17.o reggimento artiglieria e uno squadrone dei lancieri di Vercelli. Il 23.o fanteria seppe comportarsi con valore resistendo alla difensiva nemica ed avanzando con ardimento alla conquista di trincee nemiche esposto ad un intenso fuoco di fucileria. Gli artiglieri del 17.o compirono la loro azione di fronte a grosse colonne di nemici conquistandone le posizioni e continuando in una offensiva efficace, che portò alla conquista di difficili punti strategici del nemico, e lo squadrone lancieri di Vercelli operò in un'azione di mitragliatrici che sterminarono il nemico. Saranno perciò tutti solennemente annunciati all'ordine del giorno e vennero già encomiati dai comandanti.

Il comm. Joel si dimette da vice-presidente della Banca Commerciale

Milano, 22, notte.

Il *Sole* informa che il comm. Otto Joel, già da tempo ammalato, ha dovuto subire il giorno 20 una grave operazione chirurgica. L'esito di questa, eseguita dall'illustre senatore Carle, è stato soddisfacente e tale da dare buone speranze sul corso ulteriore della malattia.

Abbiamo nello stesso tempo avuto notizia che il Joel, prima di affrontare l'operazione, in data del 19 corrente, ha rassegnato a mani del senatore Casati, vice-presidente anziano della Banca Commerciale, le proprie dimissioni da componente della Banca stessa.

Il servizio militare e i lavori agricoli

I sussidi alle famiglie bisognose

Roma, 22 notte.

L'on. De Ruggeri ha rivolto al ministro della guerra la seguente interrogazione: «Per sapere se, al pari che in altre nazioni, anche l'Italia ha intendimento di accordare una licenza temporanea, anche breve, agli agricoltori proprietari, fittavoli e mezzadri, almeno durante l'epoca vitale della mietitura e della trebbiatura, nonchè ai conduttori addetti a vapore durante la trebbiatura».

Il ministro ha risposto:

«Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero della guerra, cui non potevano sfuggire le conseguenze rispetto all'agricoltura della chiamata alle armi di numerosi lavoratori dei campi, non ha mancato di esaminare attentamente la possibilità di provvedimenti intesi a permettere il temporaneo ritorno alle loro case dei militari agricoltori durante il periodo più intenso dei lavori dei campi. In tali studi ha pure seguito quanto al riguardo è stato fatto dalle altre Nazioni, ma giova notare subito che il departamento delle cinque agricole è stato altrove di assai lunga superiore a quello che siamo, ed è verificato tra noi, e che perciò si sono imposti provvedimenti intesi a rimediare alla grave deficienza dei lavoratori della terra, che non sarebbe nè possibile, nè consigliabile di attuare integralmente da noi. In sostanza, tutte le esigenze della guerra ed i numerosi servizi territoriali, questo Ministero si è messo d'accordo col Comando Supremo nella determinazione di non concedere ai militari, tanto dei reparti mobilitati, quanto di quelli territoriali, speciali esoneri o permessi di qualsiasi durata per attendere ai lavori agricoli. Pur tuttavia si sta studiando la possibilità di arrecare qualche rilievo per rendere meno dannosa la deficienza della mano d'opera nelle campagne, ed uno dei mezzi potrà essere l'impiego dei prigionieri di guerra dove si manifesti il bisogno e l'opportunità».

Lo stesso on. Ruggeri aveva presentato quest'altra interrogazione: «Per sapere se, anche ad evitare dolorose omissioni, voglia ordinare che le Autorità militari e politiche d'ufficio provvedano il sussidio mensile alle famiglie dei militari di leva ed i sussidi ai feriti ed alle famiglie dei morti in guerra, avvisando che i sussidi si concedono solo su domanda».

Il ministro ha risposto:

«La concessione dei sussidi mensili alle famiglie bisognose dei militari che si trovano sotto le armi per servizio di leva non è regolato come la concessione di sussidi alle famiglie dei richiamati da speciali disposizioni legislative o regolamentari, in base alle quali le famiglie che si trovino in determinate condizioni possono legalmente pretendere che il sussidio stesso sia loro corrisposto. Detta concessione rappresenta invece soltanto un mezzo per integrare, entro i limiti dei fondi all'uopo stanziati, quanto per non lasciare privo di ogni aiuto quelle famiglie che per la chiamata alle armi di un loro congiunto militare di leva siano venute a trovarsi in condizioni di indigenza particolarmente pietosa. Dato pertanto il carattere di tale concessione, chiaro apparisce come non sarebbe assolutamente il caso che il sussidio in parola fosse accordato d'ufficio. Ciò verrebbe infatti a mutarne radicalmente l'indole affatto eccezionale ed allargarne i limiti in misura del tutto sproporzionata all'esiguità del fondo che può all'uopo stanziarsi. Per i feriti e le famiglie dei morti in guerra non esistono disposizioni speciali, che attribuiscano l'obbligo di sovvenirle, all'infuori di quelle contenute nella legge sulle pensioni e per i militari riformati in rassegna, nell'apposito regolamento. Appunto per ciò il Governo ha dovuto lasciare che l'iniziativa privata integrasse l'azione statale a vantaggio delle famiglie dei morti e dei feriti; ma a disciplinare tali iniziative e dare uniformità alle erogazioni, il Governo non ha mancato di provvedere, influendo, come è noto, un'apposita autorevole Commissione completamente autonoma. A prescindere dal fatto che il Ministero della guerra non ha ingerenza nei lavori di tale Commissione, appariscono per altro evidenti che anche sui fondi amministrati da essa non possono fare concessioni d'ufficio, non potendo concedersi concessioni d'ufficio là ove si tratta di materia di cura e propria beneficenza».

Lo scoppio del carro florentino

Firenze, 22, notte.

Anche quest'anno una folla enorme alla tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. La splendida mattinata ha favorito la festa, la quale si è svolta senza incidenti. Mancavano i forestieri che a migliaia vengono la guerra assistevano allo spettacolo unico al mondo. Erano accorsi in gran numero i profughi delle terre irredente ospitati nella nostra città. La colombina è andata ottimamente con grande gioia dei nostri campagnoli, perchè ciò è di buon auspicio per i futuri raccolti.

NOTIZIE TEATRALI

Il re della réclame

Operetta nuova di Reggio e Bettinelli

Il ritorno a Torino della Compagnia di operette diretta dal cav. Luigi Maresca, era atteso simpaticamente. Tant'è che ieri sera il Politeama Chiarella era affollato, e quasi ogni entrata in scena degli artisti più noti fu salutata da applausi cordiali.

Nè essi vennero meno all'aspettativa. Ceo della Garisenda rimorchiò con l'eleganza del portamento e del vestire, con l'arte di valersi di una singolare duttilità d'ingegno — onde gli episodi comici trovano in lei una interpretazione brillante accurata ed efficace nella signorilità, nuova e delicata l'artista nelle parti dominate da una certa sentimentalità da operetta — Il ricordo, che il pubblico conserverà di lei; Luigi Maresca seppe dimostrare che ormai è un tutti quel nome della [illegible] nella comicità, che si addice a chi non vuol essere semplicemente uno specchio per le allodole del riso sguaiato; la Barbesi fu ancora una volta vivace e piacevole, come se avesse trovato — se lo perdoni l'egregia artista — il segreto dell'eterna jouvence; nei Leoni, corretto, e nell'Elter il pubblico trovò due buoni comici: piacque la signorina Rizzola, e il Polissemi con l'arte scenica, ormai sicura e con gli sfoggi di voce, ottenne alla sua volta il suffragio del pubblico.

Nondimeno sarebbe non perfettamente corrispondente a verità parlare di un piano successo. Si applaudì; qualche voce troppo generosa, ma quasi isolata, si elevò dalla seconda galleria per domandare anche qualche bis indiscreto, troppo generosamente concesso con poco senso di opportunità. Ma nello insieme non si può dire che la nuova operetta del maestro Bettinelli abbia recato un raggio di vivido calore nell'ambiente. La musica di lui ne ricorda troppo da vicino molte altre: è scorrevole, ma è disuguale; è varia, ma non reca in sè il soggetto di qualche cosa che riveli veramente la genialità dell'operettista nato. Briga di rifiessi, non di luce propria. Ed anche lì, dove potevamo ripromettersi un qualche accento vibrante di genialità — ad esempio nel valser del professore Wotan, che avrebbe potuto riuscire come gustosa parodia wagneriana (oh, ombra di Offenbach!) — il Bettinelli, preoccupato evidentemente di altri effetti, non seppe darci che un valse comune, preparato con una ricchezza di strumentazione.

Ad ogni modo, poichè il libretto ideato da Emilio Reggio con artifici non nuovi corre ed è svolto con un certo garbo e con una certa vivacità (trattasi di un finto reclame di un tenore, tirato su da un Barnum americano, per opera di una pseudo principessa russa, ed il ratto tende ad assumere la gravità delle [illegible] artista), e la musica del Bettinelli segue lo stesso andazzo, ed ha il merito di non trascinarsi in sentimentalismi ed in pagine a grandi e facili pennellate, così, coll'aiuto dell'esecuzione, «Il re della réclame» giunge tranquillamente a sbarcare il lunario.

Ma non può certo pretendere di più ed una troppo grande réclame, nè a molta lode da parte della critica.

L'orchestra eseguì bene al suo complesso, e parve abbastanza buono lo scenario. *Il re della réclame* si replica, e lo si può anche ammirare.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia casastra, per posta L. 19 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'ERNIA

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI
già collaboratore legale della Ditta
GLASER di PARIGI
TORINO - Via Roma, 31, 1° piano nobile
Aperto ogni giorno dalle 8 alle 18
Domenica e feste sino alle 12.

PARLA UN MEDICO!

« Ho in varie contingenze avuto occasione di prescrivere ai miei clienti l'applicazione di apparecchi erniari confezionati nell'Istituto Ortopedico A. Zecchi, VIA ROMA, 31, piano 1° TORINO, ed è con vero piacere e con tutta coscienza che posso dichiarare che essi hanno sempre corrisposto al singolo caso, specialmente per ciò che si riferisce alla perfetta contenzione del viscere prolapso. Per tale motivo mi permetto di raccomandarli tanto ai colleghi, quanto a tutte quelle persone che, essendo affette da ernia, non potessero o non volessero sottoporsi all'operazione radicale.

« Tenuto poi conto dei soddisfacentissimi risultati post-operatorii ottenuti mercè l'applicazione di siffatti sopraccitati debitamente e magistralmente modificati, raccomando ai medici ed agli operati di rivolgersi con piena fiducia al suddetto istituto, allo scopo di assicurare le recidive che talora si osservano dopo l'atto operativo ».

11 dicembre 1915. Dott. Cav. Uff. R. CESARE, Medico-Chirurgo
Torino, Corso Oporto, 56

Dopo tali eloquenti ed autorevoli affermazioni sarebbe superfluo aggiungere altro! Avvertiamo solo le persone interessate che L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

PINEROLO: 24 aprile, Alb. Stella d'Italia.
BUNEO: 25 aprile, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 26 aprile, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 27 aprile, Albergo Reale.
NIZZA MONF.: 28 aprile, Albergo Due Rossa.
SALUZZO: 29 aprile, Albergo Corona Grossa.
MORTARA: 1 maggio, Albergo Tre Re.
SUSA: 2 maggio, Albergo del Sole.
ASTI: 3 maggio, Albergo Reale.
OVADA: 4 maggio, Albergo Universo.
IVREA: 5 maggio, Albergo Universo.
MONDOVI': 6 maggio, Alb. Croce di Malta.
ROMAGNANO SESIA: 7 maggio, Alb. Italia.
AOSTA: 8 maggio, Hôtel Suisse.
CAVOUR: 9 maggio, Albergo Posta Reale.
CASTIGLIONE SALUZZO: 10 maggio, Albergo Antica Corona.
TORTONA: 11 maggio, Albergo Nazionale.
VERDELLI: 12 maggio, Albergo Leon d'Oro.
ALBA: 13 maggio, Albergo Buoi Rossi.

30 Cura Primaverile completa colle PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Cento cartoline-vaglia di L. 2,50 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, presso le esclusive: Schipparelli - Gandolfi, al dettaglio; Allegra Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Torta, via Po - Giacomo Torta, via Roma — VERCELLI: Doria — CASALE: Bramanti Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Fogliani Pietro - Curti & Vinerongo — BIELLA: Gambarova — NOVARA Cav. Isolato - O. Migliotti - Geri — PINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Arnaldo.

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
Succ. V. RAGLIA e C.
TORINO - GALLERIA UMBERTO I

La gerenza della Ditta avverte la sua Spettabile Clientela che le sono di già giunte al completo tutte le novità della stagione PRIMAVERA-ESTATE e che verranno vendute a prezzi veramente eccezionali.
A tutti i soci della CROCE ROSSA ITALIANA verrà corrisposto uno sconto speciale:
LANERIE 6 0/0 — COTONERIE 3 0/0

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 19 alle 21. c 6393

OSTETRICA AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione, prezzi miti MIRELLI — Via Gioberti, n. 56, p. 3°. 5397

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure di grido - Prezzi minimi - Via Roma, 21, piano 3.o 6723

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., Corso Regina 6 - pensione parturienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 bis, 1° piano. c 6750

Fabbrica Italiana
Gomme Piene per Camions
richiedete offerta
MINETTI - Via Verolengo 279bis TORINO

Si avverte il pubblico che
La GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di L. 250 mila di Mobili
nel palazzo dei Fratelli GRAPPIO, in Corso Dante, 40, cesserà definitivamente col 30 giugno p. v., per ritiro dal commercio. — Si affittano i locali: alloggi, saloni al primo piano, saloni al piano terreno adatti per cooperativa, sotterranei, palazzina con giardino. Calesse elegante da vendere. 6090

Fiasco enorme!

hanno fatto tutti coloro che, sotto il nome di MAGNESIA S. PELLEGRINO e di altri Santi hanno cercato di esitare una delle tante imitazioni della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO marca "Prodel,, del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino, perchè nessuno conosce il segreto per prepararla e solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO portante la marca di fabbrica "Il Pellegrino,, attraversata dalla firma "Prodel,, purga al pari di una limonata magnesiaca, sal canale, polvari sedlitz, manna, sena, pillole ed acque purgative col vantaggio che rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, non dà dolori di ventre, non desta sete, toglie i bruciori di stomaco, la gastrite, l'infiammazione intestinale, il gastricismo. — Anche tutte le imitazioni delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno perduto terreno e sono state vinte dall'effetto rapido e sicuro del nostro prodotto che oggi si è imposto a tutti gli altri ricostituenti. Infatti solo le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) portanti la firma di autenticità depositata "Prodel,, rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, non danno stitichezza, sono facili da digerire e perciò sopportate dallo stomaco più delicato, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri ferruginosi in genere.

« Ho ricevuto la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e gratissimo vi ringrazio. I due flaconi grandi li ho usati in mia famiglia con felice e soddisfacente esito. Questo vostro prodotto merita la preferenza su tutti i prodotti similari, e perciò che consiglio io preferisco e preservo a preferenza di tutte le altre marche. (Firmato): Prof. PEPE' cav. FRANCESCO, Medico-Chirurgo - Via Loggia dei Pisani, N. 13 - NAPOLI ».

« Ero ammalato da vari anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta, ed avevano dì e notte vomiti o dodici volte al giorno. Fui curato da varii primari professori, e per quanto mi ne abbiano fatta provare di tutte, non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo, perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche persino mi vedevo dejerire di momento in momento. Involontariamente trovato in casa un flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO, tentai la cura, prendendone un cucchiaio tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente, miglioravi subito, ed in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi, sono perfettamente guarito. Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a lei, egregio signor DIRETTORE, che ha preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, perchè mi ha ridato la vita, la salute e mi ha rimesso al mondo. Gradisca pertanto, signor Direttore, i miei speciali ringraziamenti, e con la mia riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma FORTUNATO FORESI - Via Vittorio Emanuele, 54 - LIVORNO TOSCANA ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.80 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedire al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astuzzi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Nel tecnicismo qui sotto le affermazioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczemi, erpeti, impetigini, acne, varicelati, psoriti, rosalie, varicelati lattiginee, pieghe della barba, Sicosi alle piante (verruche), mentagre del cuoio capelluto, Alfezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, ulcerazioni cutanee, ecc.
La guarigione e cicatrizzazione assicurata, con ripristino della circolazione del sangue alla dell'uomo che colla moglie e dell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, pronto, inoffensivo e stabilmente duraturo.
Un chiarissimo opuscolo illustrato — lo si richiede gratuito — contenente il trattamento viene rimesso gratuitamente, franco domicilio a:

Deposito Generale dei
PRODOTTI RICHELET
Via Carlo Goldoni, 39, Milano.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne fa diretta domanda all'autore:
L. RICHELET
Boy des Dames Pyrénées

La vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia colorata trasversale della firma Girolamo Pagliano

PICCOLI AVVISI

Impieghi d'ordine Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACCALAI con molto parecchi quanti disponibili — Ditta Pozzo, via Barolo, 2. c 6560

CESSIONI, rappresentanza stipendio dipendenti qualunque, pubblica amministrazione — Banco Sovrano, Torino. 6560

VENDONSI forme pompe spazzoni assortiti, prezzi modici — Ricolfarbi Firmani, via Madama Cristina, 39, Torino. 27346

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE lavorante sarto per uomo cercasi urgente. — Berti, via Arcivescovado, 1. 27342

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarto ricapi — Le Meraviglie, Carlo Alberto, 36. c 6538

CERCASI subito per importante Azienda elettrica Corso un ufficio contabile, bilancio, lettere, telefono prime ore ufficio. — Ditta Grassi & Comunetti, via Nizza 54, presso Lingotto, Piazza Solferino, 2.

CERCASI signorina pratica contabilità, lavori ufficio, per primo impiego commerciale. — Scrivere cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6560

CERCASI chauffeur-meccanico abil. serio, età preferita 25 a 30 anni, sobrio, morale, educato. — Presentarsi Soc. An. Talmone, via Bligny, 4, Torino. c 27343

CERCASI da industria vini signori personale serio per giro in città. Lauto stipendio ottima provvigione pratica commerciale e viaggi. Referenze e cauzione garantite. — Offerte cassetta 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6512

CERCASI fattorino dai 15 ai 16 anni. — Tabor & Co., via Carlo Alberto, Torino. c 6560

DITTA importante, in fortissima espansione, cerca persone serie e competenti, disposte viaggiare per zone territoriali con vasta clientela già costituita per articoli non speciali, assicurando stipendio fisso e provvigioni. Preferibilmente si richiede pratica commerciale e viaggi. Referenze esigonsi. Presentarsi da Nicola Rosso, via Firenze, 11. c 6560

FERRAMENTA (grossa) commercio perfetto nel ferramenta, limite offerte senza bonus preferenza ed indicazione degli impieghi occupati. — Scrivere a Ferro e Ottone, ferma posta, Torino. c 6547

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR giovane serio, abile meccanico, cerca impiego. — P. G., posta, Varallo Sesia. c 6429

CERCO impiego qualsiasi genere presso Ditta importante o Azienda industriale commerciale qualunque piazza. Non ho bisogno di viaggiare. — Scrivere Ing. Mirabello, 26, Torino, Andorno. 6538

DISTINTA contessina violino cerca posto con signora, signore per corsi violino — Vienna, posta. 6558

SIGNORINA coltissima, pratica dattilografia, conoscenza lingue, francese, tedesco, discreta inglese, stenografia, altre buone referenze, cerca impiego qualsiasi genere, anche modesto, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27000

VENTIDUENNE cerca ufficio qualsiasi genere, anche modesto, anche fuori città, conoscenza lingue, dattilografia, stenografia, ecc. e referenze. — Posta, 200. 27344

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI piccola villa con giardino cinto, o piccolo stabile, possibilmente non oltre Lingotto da Torino. Tratterei direttamente escluso mediatori. — Offerte dettagliate e prezzo alla cassetta 1010 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6560

BIOGLIA Fabio — Augurandoti felicissima Pasqua, sempre coll'augurio ricordando 21 febbraio c 6551

VENDO casa centralissima vecchia Torino, buon reddito — Policoro, 33, posta. c 6475

LIRE 900 vendo casa 4,50 0/0 netto, 50,000 mora. — Verro, posta. c 27014

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

DUE alleghi nel signorile palazzo angolo, primo e secondo piano, vestibolo splendida, abitansi. — Madama Crisolino, 59. c 6497

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce. Colombo, Lagrange, 24. 27127

CAVALLO sauretto, baio scuro, stella in fronte, anni 13. — Rivolgersi via Ospedale, 32 27353

DAMINA — Nella commozione degli indimenticabili ricordi accetti vivi auguri!... Sempre! 6540

GIOVANE professionista, residente Bologna, spenderebbe, che fa spesso ritorno per la stagione, anche mobilissimo, pur che bella, educatissima. — Scrivere: Rocchia, Via Carlo Alberto 60, posta), Torino. c 6555

INTERVENIRE ai intervenuti proventi, specializzati per riunioni, cause, protezioni, disponibili qualunque ora, recarsi ovunque a richiesta. — Deria, via Dogana, 2. 27348

MAGLIO cinghia orizz. metri 300 Kg., berta mezzo 500 Kg. compr. — Offerte cassetta posta 408, Milano. 6491 M

MOBILI studio eleganti, occasione, cernanti — Offerte cassetta 1020 A., Haasenstein e Vogler, corso. 6501

PELLI bene e pure comprasi occasione. — Guastalla, via Cuneo, 37. 27341

PIEMONTA Sommariva, Garibaldi, 3 (corrile Cimarosa) grato. Oltre più certezza presenza, espressioni lire tre, cartoncini. Ilre una. 27347

ROSA Rosa — Con affettuosità desidero be ne Rosa che capo P. Pola carnovale que giorni. Nella lontana speranza di rivederti, ove cordialissimi auguri reciproci, affettuosissime 6547

SUZZA — Consolante una canzonetta 17. Non compro più tardo, perchè non ami ed dulo nuovo nostro avvenire lontano non può spaventarti tempo e ne vuoi bene. Rispondi subito generosamente, affettuosissimi cordialissimi. Aspettiamo impazienza periodo abbia contenuto affettuoso magnifiche espressioni nuovo amorino bene. Spero tranquillo nuovo e più. Cessante tuo Ricordo. Scrivere mio mese lontano avvenire. 6551

TIGNACCIA — Auguri affetti buona Pasqua, tantissimi buoni bonsoir affettuosi, costanti. Affettuosissimi Tuo F. c 6509

VENDO forno robusto legnaia colonna ferro 80 posti nuovo, bilancini. — Scrivere cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6501

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ACCORDO alla « Scuola Nazionale Chauffeurs » Affari con ribasso speciale giornaliero conducenti — Via Andrea Doria, 21. 27005

AUTO da garantisco patente chauffeur governativo. — Via Pepin, 10, 5. c 6570

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAUSA cessazione ramo vendiamo Italia articolo ricercatissimo grande consumo. — Scrivere case rue 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6495

PIAZZISTA intraprendente Calzoleria, Drogheria Torino cerrosi, Hot-Venze — Sacchi, 24, dalle 9 alle 11. 27345

PIAZZISTA provvisione cerosi articoli elettrico facile smercio, anche se occupato altri generi. — Scrivere cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6501

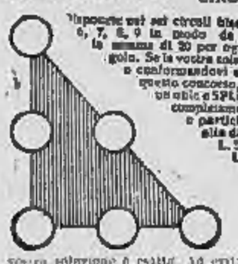
Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALASSIO, Pensione Augusta Regni di mare. — Reggio, Orto-botanico, 15, Torino. c 27339

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

SPENDAR adatta qualsiasi motocicletta stracca- piano 950. — Piazza Solferino, 2. c 6505

CONCORSO 50,000 LIRE DI PREMI



Disponete sui cerchi ciechi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e parteciperete di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito su la vostra posizione e subito. Ad evitare ritardi e disguidi scrivete esclusivamente: Direzione Concorsi Illustrati - Via Solferino, 32, Milano. Non confondere la nostra Casa. 6437

L'ERNIA e la nuova invenzione Ortoplastico MAZERON
a compressore cellulare, sale o scende mezzo di cura, che massaggia (rimedi) contenere le Ernie le più voluminose, SENZA DOLORE, sia di giorno che di notte. Per la precisione con cui agisce, evita l'operazione, ha dato numerose guarigioni private da alienati. Visite - Esperimento gratuito - Presso l'inventore
J. MAZERON - Specialista Erniario
Diplomato R. Università di Torino
Via XX Settembre, 38, piano 2° - TORINO
Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16 festivi sino 16). Cura per corrispondenza. Listino a richiesta dietro invio francobollo - Primarie referenze inattaccabili. 6493

COMUNICATO Le profumerie Banfi, poste alle principali estere, vendonsi senza aumento di prezzo al Chiosco Banfi, Piazza Castello, ove trovansi anche le principali specialità Francesi e Inglesi a prezzi minimi.

I PELI DEL VOLTO
I nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 10 alle 16. 120

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 3 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. F. TRAJI, in Arbore Vercellese. 6478

AU PETIT PARIS
Via Garibaldi, 22 - Torino
REPARTO SPECIALE
CAMICETTE VESTAGLIE
CAMICETTE 2.95
VESTAGLIE da 7.95 in più
BLOUSES lingerie da 7.95 in più
in ricchissimo assortimento
Succursale Via Santa Teresa, 12

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete, pensione — Prezzi ridottissimi — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6334

LEVATRICE ADELAIDE CHATELAIN Pensione Parturienti, cure segrete, prezzi miti assai - V. S. Tommaso, 21, p. 3o 6535

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensioni, cure segrete - Prezzi miti. Lire 10 al mese. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. Collocamento neonati. 94

BUSTI americani lavabili 3.95 e più Ventriere elastico - Reggiseno, Camicette Tipo reclame 2.95 Seta - voile - lana 5.95 L. BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14 188

Capimastri, Impresari, Costruttori
Giovedì 27 corrente e seguente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, vendonsi al pubblico incanti: blocchi in cemento, macchinario sistema ideal con motore, binario con carrelli, lavatrice, attrezzi e materiali diversi. Visibili nei giorni di martedì e mercoledì 25 e 26 corr., dalle ore 10 alle 12, nel cantiere della fabbrica Belmiglia, Corso Francia, 125.
6585 Il Curatore: Geom. SISMONDO SIGISMONDO.

Compro al prezzo di nuove Pistole Browning e Mauser
Luigi Mazzocchi, piazza Castello, 18 - Torino